Anno XV. — GIORNO — TORINO, Mercoledì 19 Gennaio 1881 — GIORNO — Num. 19

Direzione e Amministrazione Torino — Piazza Solferino, 20. Non si restituiscono i manoscritti. Si pubblica tutti i giorni, [illegible]

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5, in Provincia cent. 10. Un numero arretrato per gli associati centesimi 10, pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta [illegible]

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono: — in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso [illegible] Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio succursale sotto la Galleria Subalpina [illegible] — dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti [illegible] inseriti in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

[illegible] Non si ammettono reclami di chi non sia associato, direttamente agli uffici contro indicati. L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare e di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono inviati. [illegible] anticipatamente.

TORINO, 19 GENNAIO 1881.

ITALIA

L'ANNO 1880

STORIA IN STILE TELEGRAFICO

SETTEMBRE.

Italia.

Il 1° l'on. Cairoli riceve il ministro giapponese principe Nabeschima che gli esprime le simpatie del Giappone per l'Italia.

Il 2 la regina Margherita parte dal castello di Sarre.

Arriva a Roma il generale Cialdini e conferisce con Cairoli e Depretis.

Partono da Palermo le corazzate *Roma*, *Palestro* e *Colonna*. Esse partono per l'Adriatico per tenersi pronte alla dimostrazione navale nel caso che la Porta si opponga alla cessione di Dulcigno.

A Milano il 2 si inaugura il Congresso storico; ne è eletto presidente il senatore Amari.

Il 5 a Genova si colloca la prima pietra del monumento a Giuseppe Mazzini.

Lo stesso giorno si inaugura a Pieve di Cadore il monumento a Tiziano.

A Chieri si inaugura l'Esposizione agricola-industriale-provinciale.

Arriva a Torino il barone Marazio per venire ad un accomodamento col Municipio riguardo all'aumento del canone del dazio consumo.

Il 6 si inaugura a Torino il Congresso igienico internazionale; vi assiste, a nome del re, il ministro Villa; ne è eletto presidente il prof. Pacchiotti.

Il re va in Toscana ad assistere alle grandi manovre militari.

Il 7 si inaugura pure a Torino il 2° Congresso giuridico italiano internazionale. L'on. Mancini ne è acclamato presidente.

***

Il 12 si annunzia che è stata ricostituita al Ministero dell'interno la Direzione generale della pubblica sicurezza.

Il ministro Magliani presenta al Consiglio dei ministri i risultati dei bilanci preventivi del 1881; i bilanci, secondo Magliani, si chiuderebbero con un avanzo di 9 milioni.

Il 12 si inaugura a Cremona l'Esposizione agraria regionale.

Lo stesso giorno al Campo di Marte a Firenze in presenza del re ha luogo una grande rassegna militare. Vi prendono parte 26 mila uomini.

Il 13 è distribuito il nuovo *Libro verde*.

Lo stesso giorno il principe Nabeschima, nuovo ambasciatore del Giappone, presenta a Firenze le sue credenziali al re d'Italia.

Il 13 muore a Firenze il marchese Incontri, deputato di Empoli.

Il 14 si inaugura a Cremona il Congresso agrario italiano.

Il 15 si inaugura a Genova il IX Congresso medico italiano.

Il 16 si inaugura a Catania il XIII Congresso alpino italiano.

***

Il 18 muore a Valperga il generale Taddino Arnulfi, deputato di Cuorgnè.

A Genova il 18, in esecuzione della sentenza che lo condannò a mesi sei di carcere per i fatti successi nella commemorazione di Mazzini, è arrestato il signor Stefano Canzio, genero di Garibaldi.

Il 19 sotto l'atrio della stazione di Torino è inaugurata una lapide in onore di Giorgio e Roberto Stephenson.

Il 20 si commemora solennemente a Roma il decimo anniversario di Porta Pia. Un decreto reale accorda l'amnistia per i reati di stampa.

Il 25 si inaugura a Roma il Congresso pedagogico.

Il 26 si chiude a Torino l'Esposizione artistica nazionale.

Lo stesso giorno l'on. Casimiro Favale pronuncia un discorso ai suoi elettori di Polrino; e l'on. Spirito Riberi ai suoi elettori di Paveragno.

Il 28 la *Capitale* pubblica la lettera di Garibaldi e di suo figlio Menotti, che danno le loro dimissioni da deputati.

Il 29 ha luogo a Castellammare, in presenza del re, il varo della grande corazzata *Italia*. Il varo riesce completamente.

Il 29 a Genova si apre il Congresso della Federazione britannica continentale per l'abolizione della prostituzione legale.

Si annunzia che Garibaldi andrà a Genova a visitare il genero Canzio in carcere.

Estero.

Francia. — Si annunzia che è stato firmato il contratto di cessione di Tahiti alla Francia.

Il giorno 8 la squadra francese lascia Tolone e parte per Ragusa, per prendere parte anch'essa alla dimostrazione navale.

Il 16 i ministri dell'interno, della giustizia e della guerra danno le loro dimissioni per dissensi avvenuti in seno al Gabinetto per l'applicazione dei decreti contro le corporazioni religiose. Ma dietro le insistenze di Grévy le dimissioni sono ritirate.

Il 19 la crisi ricomincia in causa di divergenze fra Freycinet e Constans; in seguito a ciò tutto il Gabinetto dà le sue dimissioni.

Grévy incarica Ferry di ricomporre il nuovo Gabinetto. Questo il 22 è ricostituito con Barthélemy de Saint-Hilaire agli esteri, Carnot ai lavori pubblici, Cloué alla marina; gli altri ministri conservano i loro portafogli.

Il 19 è inaugurata a Saint-Germain la statua di Thiers.

Austria-Ungheria. — L'imperatore Francesco Giuseppe arriva il 1° a Cracovia, e vi è accolto con grande entusiasmo.

Il giorno 11 l'imperatore arriva a Lemberg, città principale della Gallizia, e vi è ricevuto con entusiasmo dalla popolazione.

Il 16 l'imperatore arriva, accolto sempre entusiasticamente, a Czernowitz.

Il 27 arriva a Vienna re Giorgio di Grecia.

Turchia. — Il 15 gli ambasciatori consegnano alla Porta la nota collettiva definitiva riguardo al Montenegro.

La nota impone la pronta consegna dei territori ceduti al Montenegro.

Il 23 la Porta comunica la sua risposta; essa acconsente alla cessione di Dulcigno, però sotto varie condizioni.

Germania. — Il 2 a Berlino e in tutta la Germania si commemora con grandi feste il decimo anniversario della battaglia di Sédan.

Il 12 arriva a Berlino il principe austriaco ereditario Rodolfo; è ricevuto dalla famiglia imperiale e da grande folla acclamante.

Inghilterra. — Gli irlandesi continuano a tenere dei meetings per protestare contro la condotta del Governo inglese.

Il giorno 5 il Parlamento si proroga fino al 24 novembre, dopo il discorso della regina constatante la massima concordia con le Potenze.

Il Governo inglese comunica il 14 alle Potenze il testo di una nuova nota da comunicarsi alla Porta per la cessione di Dulcigno, non ammettendo alcuna dilazione a tale consegna.

Il 26 si tengono *meetings* affollatissimi in Irlanda.

Il 29 arriva a Londra Gladstone, accolto con entusiasmo.

Spagna. — Il 12 la regina dà alla luce una bambina.

Albania. — Gli Albanesi decidono di resistere con tutta forza alla cessione di Dulcigno al Montenegro.

Rizà-pascià tenta di indurre gli Albanesi ad effettuare pacificamente la consegna di Dulcigno. Tuttavia la Lega albanese nella riunione del 9 decide di resistere ad ogni costo.

Il 8 arriva a Ragusa la squadra italiana; lo stesso giorno vi giungono pure le navi da guerra prussiane ed inglesi, per prendere parte alla dimostrazione navale. Il 13 vi arriva l'avviso francese *Hirondelle*.

Il 25 arriva a Ragusa lord Seymour, comandante in capo della squadra internazionale.

America. — Il 13 avviene un grande terremoto che distrugge la città d'Ilipei, causando la morte di 200 persone.

LA NOMINA DEI SINDACI ED I SINDACI NOMADI.

Leggonsi spesso nei giornali degli articoli sulla nomina dei sindaci, e si fanno spesso inviti al Ministero dell'interno di provvedere sollecitamente alle cariche vacanti.

Pare a noi che spesso più della sollecitudine dovrebbe preoccupare la scelta nella nomina dei sindaci.

Ciò noi diciamo, perchè pur troppo in questo ramo, come in altri, si verificano non pochi abusi ed inconseguenze assai.

Sin dall'anno scorso veniva nel nostro giornale segnalato uno sconcio, quello cioè della nomina a sindaci, in Comuni importanti, di persone in essi non residenti.

È pregio dell'opera, è bene che ce ne occupiamo nuovamente, imperocchè sono troppo evidenti gli inconvenienti, troppo gravi i danni che derivano da questo fatto.

L'amministrazione di un Comune, per essere regolare, buona, utile, efficace, deve essere continua, vigilante, minuta, deve estendersi a tutti i rami del servizio, curarsi di tutti gli interessi, preoccuparsi del bene pubblico come del bene privato.

E come a tanto cómpito può attendere e soddisfare quel sindaco che risiede continuamente a molta distanza dal suo Comune e non può venirvi, o non trovarvisi che per poche ore?

Il sindaco di un Comune, specialmente se piccolo, deve formare, indirizzare col contegno, coll'influenza delle parole e dell'esempio, coi fatti, l'opinione pubblica, correggerla e dominarla nelle varie sue manifestazioni, nelle diverse circostanze principalmente amministrative, e ciò non è possibile per colui che non abita nel paese, che non ne conosce le abitudini, le tendenze anche passeggere e momentanee.

Le relazioni, le informazioni di cui abbisognano il Governo, la giustizia, i vari altri uffici, come possono aspettarsi dettate da quella precisione, conoscenza e verità che sono necessarie e che solo possono ottenere e dare una continua convivenza e non interrotta frequenza o relazione cogli individui e colle cose del luogo?

L'amministrazione di tali sindaci non può essere fatta che a sbalzi; le deliberazioni sono per lo più prese d'urgenza, perchè nelle rare e brevi visite al Comune, si convocano d'urgenza il Consiglio e la Giunta, e si ottengono poi deliberazioni fatte senza quella ponderatezza, discussione, maturità di consiglio che richiederebbe il buon andamento della cosa pubblica.

In molti circondari si verifica cotesto inconveniente. Per quanto a noi risulta, in un circondario dell'Alto Piemonte, per esempio, di cotesti sindaci, che si potrebbero chiamar nomadi, se ne contano circa una decina, i quali abitano continuamente nel capoluogo, od altrimenti fuori del Comune sottoposto ed affidato alle loro cure.

Fra questi noi conosciamo persone per eletto ingegno, per virtù, per amor patrio e per largo censo degne certamente di reggere il Comune dove hanno estese possessioni ed affari, dove esercitano incontestata influenza; ammettiamo ancora che circostanze speciali rendano opportune tali nomine; ma queste eccezioni non debbono guastare la regola, e, cessate le cause, dovrebbero pur cessare le conseguenze.

Noi sappiamo invece che taluno di essi non potrebbe nemmeno essere, pel censo, elettore nel Comune di cui è nominato sindaco, avendogli soltanto la professione in altro paese esercitata o la qualità onde è rivestito, dato il diritto all'iscrizione nella lista del suo paese.

Nè si dica che agli inconvenienti dell'assenza del sindaco può riparare l'opera degli assessori, perchè si cadrebbe in un circolo vizioso; inquantochè noi crediamo che, se vi sono in paese assessori capaci per la sola individualità loro, senza il prestigio e la forza che possono dare l'effettiva carica e il titolo, di surrogare convenientemente il sindaco assente, non si abbia bisogno di ricorrere a persona estranea al Comune per la nomina del capo dell'amministrazione, salvo che di quella non si voglia far altro che una carica *ad honorem*, il che sarebbe un male per il Governo e la Nazione.

I Comuni devono sentirsi umiliati nel vedere che nessuno dei loro abitanti è capace di essere a capo, nel vedersi privi di quella rappresentanza, di quel decoro e lustro che più o meno loro rimane dalla presenza e dalla dimora del loro rappresentante e capo.

Nei cittadini poi si fa strada l'indifferenza generale, la non curanza nelle cose politiche ed amministrative.

Queste considerazioni sono abbastanza importanti perchè vengano prese in considerazione dal Governo, il quale, speriamo per poco ancora, deve provvedere a dare un capo all'amministrazione dei Comuni.

Un episodio della vita di Ricasoli.

Il *Giornale di Ginevra* pubblica una lettera di Ernesto Naville per smentire un racconto messo in giro da alcuni giornali tedeschi, i quali l'hanno tolto dai giornali francesi. Ma siccome riteniamo che i giornali francesi a loro volta l'hanno attinto da alcuni giornali italiani, non crediamo inopportuno informarne i lettori.

Il racconto sarebbe il seguente:

Il barone Ricasoli aveva sposata una donna assai giovane. Dopo due anni di matrimonio la rinchiuse, per quistioni di gelosia, nel castello di Brolio, ov'essa è morta senza esserne uscita, come un martire vittima di cattivi trattamenti.

Il signor Naville smentisce questa leggenda e la riduce in questi termini. Il barone Bettino Ricasoli sposò la contessa Anna Bonaccorsi nel 1830, quando aveva 19 anni. Da quel matrimonio sono nate tre figlie ed un figlio. Il figlio e due figlie sono morti di tenera età.

Il barone propose allora a sua moglie di ritirarsi nel castello di Brolio per dedicarsi unicamente entrambi all'educazione dell'unica figlia che loro restava.

La baronessa accettò non senza qualche dispiacere, ma persuasa tuttavia di fare il bene di sua figlia.

È da allora che cominciò la leggenda della prigionia. Una parte dell'aristocrazia fiorentina non poteva assolutamente capire che una donna giovane e che occupava una delle più brillanti posizioni d'Italia, avesse consentito volontariamente a chiudersi in un castello solitario per fare l'istitutrice di sua figlia.

Il venerando Raffaello Lambruschini visitava gli eremiti di Brolio, ed ecco la sua testimonianza: « Andando talvolta a visitare nella solitudine i due volontari romiti, non solamente io trovava la baronessa di piacevole umore, ma ella rideva meco della compassione dei frivoli che la compiangevano come una sepolta viva. » (*Ricordi di Firenze 1835, pag. 20*)

Il soggiorno di Firenze succedeva per qualche tempo alla solitudine di Brolio; quindi il barone si decise a passare due anni all'estero per completare l'educazione di sua figlia.

Si stabilì a Zurigo nel settembre del 1849; passò a Ginevra l'inverno dal 1850 al 1851, e quindi rientrò in Italia.

A Ginevra la baronessa contrasse molte amicizie, che conservò per lungo tempo.

Il barone aveva un carattere nel quale dominavano gli elementi della forza e della grandezza. La baronessa aveva invece un carattere amabile, dolce, molto sommesso al marito. Essa è morta in Italia il 3 luglio 1852, dopo aver visto maritare sua figlia, la cui educazione le era tanto costata.

ROMA.

La lotta e le dimostrazioni elettorali — Mancini e la riforma elettorale.

(FRANCO). — 17 gennaio. — La lotta elettorale è terminata qui come, da una settimana, vi aveva detto. Ma davvero che mi sono divertito moltissimo. Dalle due parti i giornali, i comitati, gonfiando per artifizio di guerra le minaccie anonime, le gradassate finte, sono arrivati a creare un terrore grottesco, come quello dei due finti orsi nella nota farsa del Ferravilla; e non è mancato nemmeno il cambio delle teste fra l'orso bianco e l'orso nero, perchè ieri c'erano dei progressisti che gridavano: *abbiamo vinto!* e dei moderati che rispondevano: *viva Pericoli!*

Il meglio erano i cartelli alle cantonate. In una riunione che si tenne l'altra settimana, il Palomba era stato interpellato da un cacciatore che ne pensasse della nuova legge sulla caccia. Io credo che lui non ci pensasse affatto, ma naturalmente rispose che avrebbe tutelato vivamente, come al solito, gli interessi dei cacciatori. Perciò i suoi amici, sapendo che gli eredi di Nembrot sono qui numerosi assai, pubblicarono un fervorino nel quale rammentavano la promessa del loro candidato. Ma gli avversari posero sotto questo cartello, dappertutto dove si trovava, un altro rosso fiammante così concepito:

« Cacciatori in guardia!

« L'avv. Palomba promettendo d'interessarsi a voi, non ha pensato che, facendosi portare dal Governo, egli si impegna a sostenere il progetto di legge tale e quale è presentato dal Ministero.

« Cacciatori attenti!

« Il vero rappresentante degli interessi dei cacciatori è Augusto Ruspoli. »

Scommetto che il più sorpreso di questa sua missione è l'on. Ruspoli.

In conclusione, il risultato della votazione di ieri, nella quale si trovarono d'accordo la Costituzionale Romana e gli amici dell'avv. Pericoli, candidato dei radicali, è sovratutto una dimostrazione contro l'on. Depretis e il *Popolo Romano*.

Diffatti, ieri un migliaio di persone, moderati, progressisti, buontemponi e monelli, con musica e bandiera, s'avviarono al suono della Marcia reale a casa del Ruspoli, che non c'era, lo applaudirono e lo acclamarono lungamente; poi collo stesso entusiasmo andarono ad acclamare l'avv. Pericoli, salutando per via anche l'on. Pianciani. Il Pericoli si affacciò e ringraziò, e disse: Abbiamo vinto... — e aggiunse: — la libertà del voto.

A questo punto la musica, fatto un'ultima sonata, si ritira; ma la dimostrazione prosegue e va in via delle Coppelle, dove sta l'ufficio del *Popolo Romano*. La cosa era prevista, poichè già c'era un qualche centinaio di curiosi e una ventina tra guardie e carabinieri. Quella benedetta teoria del prevenire per poco non fa nascere qualche guaio serio! I dimostranti, che probabilmente si sarebbero contentati di tirar dritto gridando qualche diecina di *abbasso* senza conseguenza, visto l'intoppo s'impuntano di rovesciarlo, e, spingi di qua e urta di là, i carabinieri perdono la pazienza e uno ghermisce la bandiera dei dimostranti. Le grida vanno al cielo. Allora il questore Bacco, che era venuto in persona sul terreno della battaglia, ha una idea [illegible]: monta sopra una sedia e fa una serie di discorsetti al pubblico che lo sta a sentire pigliando un gusto matto. Il questore parla dei grandi principii, della sacra maestà del voto, ecc., ecc. Poi si fa dare la bandiera sequestrata e restituendola a chi la portava: — L'affido, egli esclama, al vostro patriottismo!!

Applausi — Evviva Bacco! — Una botte a Bacco! E la folla se ne va ridendo di buon umore. In quella arriva il soccorso di Pisa: un battaglione dal Castello, e asserraglia tutta la strada sino quasi in piazza del Pantheon. Consegna assoluta di non lasciar passare nessuno.

I pacifici cittadini che rientravano nelle loro case erano respinti. Uno aveva un bambino che frignava dal sonno e la moglie stanca al braccio e non lo volevano far passare.

— Ecchè, — sclama, — credete che porti a moie e i figlioli a fà na dimostrazione al signor Chauvet? Corpo de Bacco, so novità queste!

L'allusione fa ridere le guardie, e lo lasciano passare.

La farsa ora è finita senza conseguenze.

***

M'avevano assicurato che l'on. Mancini aveva consegnato allo Zanardelli i tre o quattro articoli delle disposizioni penali che devono far parte della nuova legge elettorale.

Invece ora mi accertano che se la relazione non fu ieri letta alla Commissione come si doveva, è appunto per causa del ritardo di Mancini a compilare quei tre o quattro articoli. E non si sa neppure quando egli li avrà pronti.

Intanto già si bucina che la discussione elettorale dovrà per forza essere differita, e si dice che si farà precedere quella dell'abolizione del corso forzoso, la cui relazione sarà pronta in settimana.

Il *Fanfulla* affermava ieri che la Destra, a provare il suo sincero desiderio della riforma elettorale, insisterà vivamente a che la Camera, come si è impegnata, ne cominci la discussione cinque giorni dopo la sua apertura.

La Sinistra vorrebbe lasciarsi prevenire?

SICILIA.

Da Catania.

(NICOLA LAZZARO) — 15 gennaio. — La capitale della Sicilia non se l'abbia a male, ma il ricevimento che questa città ha fatto ai sovrani è superiore a quello di Palermo. Già la città stessa è più bella, non ha i quattro cantoni ed i dintorni di Palermo, ma ha l'ossatura, l'aspetto di grandissima città. Secondo me, il proverbio che *se Catania avesse porto, Palermo saria morto*, ha perfettamente ragione.

Bisognava vederla ieri a sera che, cessato il vento, l'illuminazione era in tutto il suo splendore. L'effetto che dal quadrivio di piazza dell'Arcivescovado presentavano la via Stesicorea, la via Vittorio Emanuele e la via Garibaldi, è superiore a qualsiasi descrizione.

Già è notorio come la città normalmente meglio illuminata d'Italia è questa; figurarsi cosa doveva essere, allorchè i soliti becchi erano quintuplicati e che al di sopra di essi tutti i privati venivano in aiuto al Municipio, mettendo lampade e lampadari alle finestre.

Non ho visto i *gobelins*, gli arazzi, i doppieri di stile Luigi XIV che si ammiravano a Palermo, ma l'esposizione di essi era l'estrinsecazione di fatti individuali limitati ad una o due vie della città, e qui l'illuminazione è generale. Pare d'essere in una lunga galleria, ed è ben lunga, perchè la sola via Stesicorea misura 2800 metri.

***

Fu nel pomeriggio di ieri che noi si arrivò a Catania.

Lungo il tratto da Girgenti a Catania si riprodusse lo stesso spettacolo che da Palermo a Girgenti, cioè tutte le stazioni addobbate a festa e le popolazioni in massa rovesciate innanzi le stazioni o in prossimità di esse. In alcuni punti e non rari la scena era delle più pittoresche, perchè gli abitanti del contado nei loro costumi scendevano verso la ferrovia e si situavano sulle colline a ridosso delle stazioni, quasi fossero sopra un anfiteatro.

Se non vi avessero suonato le musiche, quale fortuna!

Non è a credere la passione di queste popolazioni per la musica; si contentano di udirsi rompere i timpani dalle più orribili stonazioni pur di non restarne privi. Si direbbe che loro non piace l'accordo delle note, ma il frastuono che messe insieme esse tramandano. Sono dieci giorni da che è incominciato il viaggio, e noi si è come intontiti pel sempre ripercuotersi nelle orecchie l'inno reale. Esso è bellissimo, ma di qual cosa l'abbondanza non sazia? Si viaggia e lo si ode nelle stazioni, si è in città e lo si ode sempre, in ogni ora ed in ogni sito, giacchè sonvi più bande musicali incaricate di *allietare* la cittadinanza. Se volessero smettere un pochino, ne farebbero un vero regalo. Disgraziatamente credo ne avremo fino a Napoli.

***

Ma si proseguirà il viaggio per le Calabrie? Mi dispiace dirlo, ma ne dubito. Tutto dipende dallo stato di salute di S. M. la regina. Se avesse a continuare la bella giornata d'oggi, certo l'itinerario verrebbe eseguito a puntino; ma se avessimo ad avere due o tre giorni simili a quello di Girgenti, nessuno vi resisterebbe.

Non vi scrivo dei ricevimenti per il viaggio, nè di quello alla stazione di Catania, ove fuvvi un po' di confusione. Oramai i lettori ne debbono cominciare ad avere assai, e quindi di luminarie, di spettacoli di gala, ritirate con le fiaccole, ricevimenti e pranzi a Corte, mi asterrò di parlarne; tanto di essi dice telegraficamente. A che ripetermi?

Io mi limito quindi alle impressioni, e più a certe descrizioni, cui sarebbe impossibile arrivarvi con la brevità del dispaccio.

***

Le impressioni sul ricevimento di Catania le ho già dette; esso, senza raggiungere la frenesia dell'entusiasmo, è stato il migliore di tutta la Sicilia. La piazza degli Studi o dell'Università, in cui da una parte è il palazzo del marchese San Giuliano, dimora dei sovrani, e dall'altra l'Università degli studi, fondata nel 1444 da Alfonso d'Aragona, rappresentava qualche cosa di straordinario. Essa piazza è molto vasta, pure si stava pigiati in modo da non potersi descrivere. Le teste di molte decine di migliaia di uomini erano come un mare fluttuante, leggermente ondulato dall'andirivieni del flusso. Quando poi, fattisi al balcone i sovrani, la regina cominciò a sventolare il fazzoletto, fu un momento di strana commozione; non si applaudiva, si gridava evviva, e lo sventolar di mille e mille fazzoletti rispondeva all'agitarsi del fazzoletto reale. Era bello e penetrava al cuore.

Così pure ieri quando la famiglia reale uscì da palazzo San Giuliano per prender parte al corso di gala. La carrozza in cui erano il re, la regina, i due principi ed il sindaco, marchese San Giuliano, fu come presa d'assalto da compatte masse di popolo che la strinsero, la serrarono quasi a romperla. I carabinieri e le guardie municipali dovettero lavorare un bel pezzo prima di aprire la circolazione e permettere che i sovrani potessero prender parte al corso.

Fu solo dopo apertasi la folla che si vide tutto il seguito, otto magnifiche carrozze con entro le quattro dame: marchese di Villamarina e di San Giuliano, duchessa Sforza Cesarini e principessa Cerami, accompagnate dai quattro ministri: Cairoli, Baccarini, Villa ed Acton, e poi gli ufficiali d'ordinanza, i personaggi di Corte, i cerimonieri.

Allorchè il corteggio fu in linea, faceva bellissima vista di sè per la via Stesicorea. Le livree scarlatte del re si discernevano fino in alto e si staccavano dalle altre.

Però, in vero, il corso di gala di ieri è una delle cose più riuscite da che si è in Sicilia; Catania è rinomata per i suoi equipaggi e ieri ne diede larga prova.

Certo qualche cosa era barocco, come l'attacco del signor Spedalieri, altro era inappuntabile, come l'equipaggio del principe di Cerami e del marchese Carcaci, ma sul totale era bello e meritava di essere visto.

***

Così pure il ballo offerto questa notte dal principe e dalla principessa di Cerami

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

1ª appendice: *Conversazioni sull'igiene.*

Num. 22.

LE CAREZZE DELLA FAMA

ROMANZO

DI

VITTORIO BERSEZIO

XV.

Sì, davvero, lo aveva desiderato vivamente. Era giovane, appassionato, ambizioso: quel mondo di splendore e di sfarzo, cui egli vedeva solamente da lontano e che pareva chiuso per sempre alla sua povertà, alla sua oscurità, gli appariva pieno di malie, d'incanti, di gioie supreme. Divenir famigliare con quel mondo, farsene ammirare, impoglisi, aveva creduto che fosse la maggiore delle soddisfazioni di questa vita, il più lusinghiero trionfo, poco meno che lo splendor della gloria fatto concreto in un positivo vantaggio.

Eppure, quando l'invito così cortesemente sollecitato della signora Eulalia era venuto ad aprirgli l'adito a quella olimpica sfera; perchè egli ben sapeva come nelle sale del Barcolli avrebbe trovato raccolte tutte le distinzioni e le superiorità sociali; anche dopo essersi lasciato strappare l'accettazione a quell'invito, egli esitò molto a rendervisi, e fu il Bellini che ne lo decise. Nell'affacciarsi alla soglia di quel paradiso del lusso e della moda, egli ebbe come paura. Affatto inavvezzo a quelle maniere, a quei discorsi, a quelle minutezze squisite ed eleganti, facilmente sarebbe apparso rozzo, disadatto, da meno di tante nullità abilmente educate a tenerci il loro posto. E poi sapeva egli che cosa ci avrebbe incontrato? La sua vita modesta si rinserrava tutta nel quartieretto illuminato dal sorriso di sua madre. Qui non aveva più amarezze, non poteva aver disinganni. Era una cerchia ristretta, in cui a volte pareva al suo animo e al suo ingegno di stare a disagio, di soffrire un poco della soffocazione del carcere; ma sua madre era contenta, ma grandi dolori a lui erano risparmiati. Chi sa quali delusioni, quali tormenti, quali perfidie l'avrebbero assalito nel mondo brillante, di cui conosceva per fama gli inganni, nell'arrotarsi di più cogli uomini de' quali già conosceva per esperienza le malvagità!

Giuseppe Bellini gli disse:

— Tu hai gustato del frutto della pubblicità; non potrai più starne senza, ne diverrai anzi sempre più avido e più ghiotto. La tua strada ti è dunque aperta dinanzi e la devi percorrere; sei marchiato col segno fatale dello scrittore, e non ci vorrebbe meno dell'ala dell'angelo nel purgatorio di Dante per cancellartelo dalla fronte. È inutile ribellarsi al proprio destino: è da saggio il provvedere per adempierlo il meno male possibile. Guarda me, nelle mie proporzioni da pigmeo: io era nato per essere pittore; se mi fossi dato al mestiere dello scriba o del ciabattino, sarei stato malcontento per tutta la vita. Sarà così di te, se continui a fare il maestrucolo e il copista. L'arte è una specie di veleno che abbiamo addosso e che ci bisogna metter fuori di quando in quando a spizzichi nelle nostre produzioni, o ci corrode l'anima e ci ammazza. Tu mi hai dato un giorno una bella somma di esortazioni e di ammonimenti che mi fecero il gran bene; lascia che io ora te ne renda alcuni spicciolì in poveri consigli pedestri che non ti faranno male. Per iscrivere, qualunque cosa tu voglia metter giù, da un dramma ad un articolo di giornale, da un poema a un sonetto per una croce di cavaliere, ti conviene conoscere il mondo e gli uomini; e questa conoscenza non è tale che basti essersela acquistata una volta, comechessia, e poi non occorra pensarci più. Essa va continuamente ampliata, corretta, cresciuta di aggiunte, modificata, rinnovata con sempre nuove e recenti impressioni, perchè la materia di essa muta, si modifica sempre nelle accidentalità, negli accessori, perchè le impressioni non rinnovate si indeboliscono, si scimpano, e quando tu ne vuoi trar fuori il suono, te lo dànno troppo lieve, o meno esatto, o stonato addirittura. E come per noi pittori la necessità continua di studiare dal vero. Se ci contentiamo dei nudi d'accademia, dei gessi e dei modelli di legno, dei paesi dipinti dai maestri e della natura che si vede a Boboli e alle Cascine, facciamo persone che sembrano manichini e campagne che sembrano pettinate da un giardiniere o composte da uno scenografo. Ci conviene volta per volta imprimerci la cognizione della vita nella contemplazione delle membra in cui pulsa il sangue, delle carni nude, palpitanti, tuffandoci nella verzura, nell'aria, nel sole, nella solitudine della natura. Il mondo e gli uomini, bisogna che tu te li studii man mano, camminando nella vita; bisogna che tu faccia raccolta di tipi, di debolezze, di ridicolaggini, di perversità, d'infamie, e che ne arricchisca la provvista di materiali da cui verrai via via traendo le tue opere. La signora Barcolli ti viene essa prima ad aprire un battente dell'uscio per entrare in mezzo a quel piccolo universo di passioni e di vizi, di stupidità e d'eleganza; approfittane e non lasciati chiudersi quel battente sul muso. Entra risoluto in quel l'agone, ma bada di armarti prima d'una corazza e di non lasciarla mai neppure per un momento: e questa corazza è di non credere mai a nessuna delle belle parole che ti vengano dette da uomini o da donne... anche e sopratutto dalle donne. La società elegante è una certa sfera speciale, in cui soffia e si respira un'aura necessaria di falsità. Coloro stessi che in casa, nei proprii affari, nelle relazioni mercantili o professionali sono i più sinceri e leali, posto il piede sullo specchio lucido d'un salone diventano finti, adulatori, ipocriti come tutti. Sentirai la necessità di diventar tale tu stesso. Chi volesse a sapere resistere a quell'influsso deleterio, si farebbe cacciar via come un matto ineducato. Dunque non credere a nessuno... e meno che a tutti alle feline gentilezze della signora Barcolli; e poi va avanti tranquillamente, osservando, studiando, notando, e guardando sopratutto di non lasciarti salire vapori perniciosi al capo e di mantenerti libero il cuore.

Quando la signora Teresa, riavutasi affatto dal suo malore, volle a ogni modo che il figliuolo andasse all'elegante convegno, Diodato, prima di partire, prese il lume e lo tenne innanzi a quelle due teste di donna che il Bellini gli aveva date e ch'egli, fatte inquadrar in tela, aveva appese alla parete di sopra alla scrivania. Guardò per un poco minutamente, intensamente quelle due figure e poi mormorò a se stesso:

— L'arte leggera, speciosa, corrompitrice, luccicante, e l'arte seria, severa, sublime, grande!... Forse!... Ma chi sa dirmi per quale io son fatto?... A ogni modo, quanta seduzione in entrambe!

E ora egli era lì, fatto il centro e l'ammirazione di quella società così elegante e distinta; era lo avvolgeva quell'atmosfera di avvenenza, di sontuosità, di luce, di profumi, che gli era apparsa tante volte nei sogni; gli susurravano all'orecchio lusinghiere parole di dolci voci di donna: non vedeva intorno a sè che sorrisi e sguardi benigni. In mezzo a questo splendore gli appariva pure la sua buia e fredda cameretta: vedeva la povertà dell'esistenza, dei mobili, delle abitudini che circondava sua madre e lui; ed ecco ch'egli, come per tocco di bacchetta magica, n'era uscito di colpo, trasportato a un tratto nella ricchezza. E questo miracolo era il suo ingegno che l'aveva compito. Dalle calde folate di vanitoso amor proprio gli salivano come vapori di vino inebbriante alla testa; delle più calde ondate di sangue dal cuore si slanciavano all'epidermide a suscitarvi una sensualità nuova, delicata, soave. Gli occhi acuti, profondi, espressivi della signora Eulalia lo saettavano; il voluttuoso sguardo della signora Ernestina pareva accarezzarlo; più in là perfino le nere, misteriose pupille della superba marchesa Serena sembrava che gli volessero penetrare nell'anima. Ma al di sopra di questi e d'altri sguardi, lusinghieri tutti, di donne, egli sentì l'influsso d'un altro sguardo, diverso, eppure efficace. Sollevò il capo; vide due grandi occhi che lo guardavano francamente curiosi, non indifferenti nè ammiranti, interrogatori, con leale semplicità. Era Palmina sempre ferma in sulla soglia. Diodato trasalì di nuovo: nello scontrarsi con quelli della ragazza, furono i suoi occhi che s'abbassarono.

Palmina si tolse da quella soglia e tornò nel salottino a sollazzare i bimbi; ma Diodato osservò che dietro di lei sgusciava in quel salotto il bellissimo conte Marozzi: e quella vista, senza ch'egli pur sapesse dirsene il perchè, non gli fece piacere.

(Continua).

alle LL. MM. per festeggiare la loro venuta in questa città.

Il palazzo Cerami, sebbene di non antica costruzione, pure va annoverato fra i più belli di Catania, e questa notte poi era bellissimo. I sovrani sono arrivati al ballo proprio alle undici; furono ricevuti qui al cominciar delle scale dai padroni di casa, scortati da quattro camerieri con torcie di cera. La regina aveva un abito di *moire* bianco con vita e *traine* amaranto con rabeschi. Una collana di diamanti grossissimi e due giri di diamanti fra i capelli: era bellissima, ed a parte la maestà della sovrana, era ammirevole come donna.

L'appartamento era pieno della più scelta società catanese, e vedevansi elegantissime telette, come pure un numero grande di maschili decorazioni. L'unico difetto era la ristrettezza della sala da ballo, che, ottima e di giusta dimensione per un ballo normale, diveniva insufficiente nell'occasione dell'intervento dei sovrani.

Le danze sono incominciate subito dopo giunta la Corte; la regina ha aperto il ballo dando la mano al principe di Cerami: di fronte stavano la principessa di Cerami che aveva per cavaliere il marchese di San Giuliano. In sulla mezza dopo la mezzanotte i sovrani, coi quattro ministri Cairoli, Baccarini, Acton e Villa, e le dame di Corte marchesa di Villamarina e San Giuliano e duchessa Sforza Cesarini, sono andati a cena, ch'era preparata nella serra accanto al salone. Alle 2 e 40 minuti si ritiravano, lasciando i ballerini, e più le signore, liberi di menar le gambe a loro talento.

Con la loro partenza è finita la severità dell'etichetta e quindi una certa freddezza che si è notata, si è cangiata in brio e si è ballato fino alle sei di stamane con un *entrain*, dovuto pure ad uno splendido *cotillon* diretto dal principe Pignatelli-Colonna.

⁂

Oggi avremo ancora ricevimenti, una visita al magnifico convento dei Benedettini ricostruito dopo il famoso terremoto del 1693 e poi un altro corso di gala. La sera poi due spettacoli di gala: uno al teatro di prosa, l'altro a quello di musica. I sovrani interverranno ad entrambi e lo potranno fare senza stancarsi di molto, perchè è stato deciso di prolungarsi tutto il viaggio di un giorno e questo lo si passerà a Catania. Domani invece di visitare Siracusa e poscia partire per Messina, si farà ritorno in questa città e ne andranno via solo posdomani alle undici del mattino.

⁂

Per la fine una nuova dama di palazzo, essa è la marchesa di San Giuliano, gentildonna piemontese, perchè figlia del fu senatore Costagneto. Appena la regina pose piede nella sua casa la nominò sua dama, dandole personalmente le cifre ed abbracciandola.

MILANO.

L'Excelsior e I Napolitani del Cossa — La verità vera — L'Ernani e la D'Angeri — Un'Elena in America — Cocottes e caffè-concerti — Il torneo all'Arena — Gentiluomini e soldati — Matrimoni colla mano destra e matrimoni colla mano sinistra — Chi muore e chi nasce — Chi si marita e chi si divide.

(Fidelio) — 17 gennaio 1881. — Un leggiero ma altrettanto molesto mal d'occhi, per il quale il vostro corrispondente vedeva le stelle in pien meriggio, fu causa del mio lungo silenzio. E qui — oltre le notizie telegrafiche — non vi potei completare le relazioni sull'*Excelsior*, un trionfo dell'arte coreografica alla Scala e del suo bravo cultore Luigi Manzotti, e sul *Napolitani nel 1799*, poema drammatico di Pietro Cossa, che ebbe venerdì al teatro Manzoni un successo appena battuto.

Le tre repliche non v'illudano, nè vi traggano in errore le *colonne* sostenitrici che al dramma dedicarono i critici amici. Fu un insuccesso innegabile e irreparabile, quantunque il drammaturgo romano faccia annunziare che ritoccherà il lavoro, abbreviandolo, per ripresentarlo poi al giudizio del pubblico milanese. Come vi ho telegrafato, è una specie di melodramma, buono forse pel popolino delle arene e dei teatri diurni, ma che non può reggere altrove. Fu da taluni biasimata l'esecuzione; ma senza volermi erigere a campione della Compagnia Marini-Bellotti-Bon, posso assicurarvi che quegli artisti non sono che i capri emissari, le vittime di una scuola drammatica che si posa sul convenzionalismo, sul falso, li obbliga, colle situazioni contorte e forzate, ad esagerare, e finisce col farli declamare e cantare, a seconda dei casi, delle cavatine, dei duetti, dei cori. La verità è questa.

⁂

Alla Scala si sta allestendo la ripresa dell'*Ernani* che avrà le proporzioni di un grande avvenimento artistico pel lusso della messa in iscena, le eleganti novità di costumi tolti da quelli adoperati nell'*Hernani* di Victor Hugo al *Théâtre Français* di Parigi, e per la maestria dei quattro esecutori: Tamagno, De Retzske, Maurel e D'Angeri.

Fu quest'ultima che volle tale spartito che le è adattatissimo e le procurerà un grande successo, col quale chiuderà la sua brillante carriera artistica, maritandosi poi a un ricco giovinotto di Trieste, il signor Vittorio Salem.

Invece pericola alla Scala il progetto di dare il *Mefistofele* di Boito, perchè la signorina Borghi-Mamo — Margherita ed Elena insuperabile — sul più bello delle trattative ci fu rapita dall'eloquenza fortunata dei dollari americani.

⁂

Agli altri teatri poche novità e poca gente. Non so perchè quest'anno i Milanesi disertano i teatri, molto più dopo le pruriginose seduzioni di birrai e caffettieri che impiantano dei *café-chantants*, nei quali delle attrici francesi scarse di voce e di talento, ma abbondanti di linee curve, l'abito scollato, l'occhio acceso, il gesto ribaldo, mettono in visibilio la turba degli spettatori, già scaldato dalle ripetute consumazioni. Sarà questo il tema di una mia prossima lettera, nella quale mi occuperò — senza stupide ipocrisie o ridicole *pruderies* — della funesta invasione di cui Milano è fatta segno. Invasione che non risparmia i teatri, uno dei quali, il Dal Verme, è diventato il tempio favorito di una bassa galanteria.

Certo è che i ritrovi riservati alla buona società si fanno ogni giorno più rari, e che il frutto malsano e invadente del cocottismo si diffonde dovunque.

⁂

Domani i promotori di quel torneo — del quale vi tenni più volte parola — si radunano per venire ad una conclusione. Le ultime notizie ufficiali sono che è abbandonato il progetto di farlo alla Scala e lo si terrà invece all'Arena, la quale verrà — per l'occasione — inondata di luce elettrica. I 130 gentiluomini saranno divisi in quattro squadriglie: una comandata dal colonnello dei lancieri Montebello, Crotti De Rossi Costigliole; l'altra dal colonnello Cagni dei lancieri Novara; la terza dal marchese G. G. Trivulzio; l'ultima dal comm. Bernardo Arnaboldi-Gazzaniga.

Ad accrescere imponenza allo spettacolo vi prenderanno parte 400 soldati a cavallo e 200 a piedi, coi quali — finito il torneo — si farà una gran passeggiata colle fiaccole.

Questo divertimento verrebbe fatto nel giorno dell'apertura dell'Esposizione, che avverrà verso il 15 di maggio, e vi assisteranno i Reali.

Queste sono le notizie d'oggi; ma non vi garantirei che di qui a quell'epoca il torneo non possa anche andare a monte.

⁂

Nei circoli azzurri del cosidetto Olimpo si chiacchiera molto di un prossimo matrimonio fra un noto giovinotto milanese e una bionda e nordica bellezza-artista di... intenzione, che oggi vive riccamente a Parigi e che a Milano era conosciuta sotto il nome di *Röder*. Una *mesalliance*, mi capite? Fa pure chiasso la detronizzazione di un ricco *lion* nel cuore di una ben nota artista, e la rapidità colla quale fu trovato un milionario erede; ma sono questi dei *commérages*, sui quali parmi ozioso l'insistere.

⁂

Permettetemi, invece, e in mancanza di meglio, di chiudere con un po' di statistica, servendomi di dati ufficiali testè pubblicati.

Sappiate dunque che Milano ebbe, nello spirato anno di grazia 1880, 59 suicidi (11 meno che nell'anno scorso), dei quali 52 di uomini e 7 di donne. I filosofi studiino!

Le morti accidentali furono 201, tra le quali 9 annegamenti di ubbriaconi e 17 combustioni spontanee di alcoolizzati. Cifra spaventosa!

La popolazione nel 1880 aumentò di 6 mila individui, e lo stato civile del circondario dà, in quest'anno, 22,750 nascite e 4702 matrimoni. I figli illegittimi ascesero a 1154.

Le domande di separazione tra coniugi ammontarono a 217, e a 3517 i reati denunciati, tra i quali 1154 furti.

LODI.

Crisi municipale — L'Aida — Tranvie.

(B.) — 16 gennaio 1881. — Il sindaco e la Giunta avendo date le dimissioni, si temeva che non si potesse evitare lo scioglimento del Consiglio ed il commissario regio che conseguentemente sarebbe stato mandato; ma questo pericolo fu scongiurato, perchè, insistendo sempre il sindaco nelle date dimissioni, il Consiglio rielesse la Giunta dimissionaria nominando a capo di essa il sig. avv. Zanoncelli che fu già altre volte sindaco con vantaggio ed onore di questa città.

⁂

Ieri sera vi fu al teatro Sociale la prima rappresentazione dell'*Aida*. Uno spettacolo *monstre*. Cantanti, orchestra, messa in scena inappuntabili. Per consenso generale a memoria d'uomo Lodi non ebbe mai uno spettacolo simile.

⁂

Le tranvie in questo circondario vanno prendendo un'estensione straordinaria. Oltre a quella di Lodi-Milano (33 chilom.), di Lodi-Bergamo (43 chilom.) e di Lodi-Crema-Soncino (34 chilom.), avremo pel mese di aprile quella di Lodi-Sant'Angelo, che è un prolungamento della linea Lodi-Crema-Soncino, la quale fu costruita da una Società inglese e sarà prolungata fino a Brescia da una Società belga, che ha già incominciati i lavori.

Ieri l'altro il cav. Carlo Facchetti, direttore della linea Sant'Angelo-Lodi-Crema-Soncino, il procuratore della Società inglese e l'avv. A. Zalli furono a Sant'Angelo per le pratiche della costruzione della stazione, e furono prese tutte le disposizioni perchè la linea si possa aprire al pubblico esercizio verso la metà di aprile.

Collegio elettorale di Pallanza.

Risultato del ballottaggio nella nomina del deputato, avvenuta domenica 16 gennaio 1881.

	Iscritti	Votanti	Franzosini	Marzini	nulli
Intra 1ª Sez.	314	218	215	2	1
» 2ª Sez.	221	192	189	3	—
Cannobio	312	163	59	100	4
Omegna	168	148	70	78	—
Lesa	374	291	60	229	2
Pallanza	321	239	41	196	2
Totale	1566	1260	634	594	12

Eletto il cav. Carlo Franzosini, sindaco d'Intra.

DAL PIEMONTE

Saluggia. — *Dimostrazioni all'avvocato Faldella.* — Dopo la partenza delle imponenti deputazioni di Livorno Piemonte, Bianzè e Cigliano, che rinnovarono a Saluggia una festa patriottica, di cui non si aveva avuto più esempio dai tempi di Luigi Carlo Farini, giunse a Saluggia con musica una riguardevole deputazione del comune di Verolengo, che ha vincoli di affetto e di interessi con il nostro Collegio.

Era alla testa della deputazione il bravo signor Berta, consigliere di Verolengo e sindaco di Montalenghe.

Quindi giunse una comitiva di elettori di Moncrivello con la musica di Lamporo.

Durarono per tutta la sera le dimostrazioni di esultanza.

Giungono innumerevoli telegrammi, lettere e biglietti di felicitazione al nuovo eletto.

Lettere, Arti e Teatri

× **All'Università.** — Sapevamo già stamattina di una dimostrazione d'onore fatta ieri sera all'Università al prof. G. C. Molineri.

Trattandosi di un nostro collega, eravamo decisi di non farne parola per motivi facili a comprendersi. Ma dacchè l'egregio cav. professore Garnier ci invia la seguente, unendovi la preghiera di pubblicarla, preghiera che ci giunge anche d'altra parte, non crediamo di poterci rifiutare:

« Turin, le 17 janvier 1881.

« Monsieur le directeur, — Je viens d'assister à une magnifique leçon de M. le professeur Molineri. Après le beau succès qu'a obtenu son drame au théâtre Carignan, les nombreux auditeurs à ses leçons de littérature dramatique ont voulu lui donner un témoignage de bienveillance. A son entrée dans l'amphithéâtre ont éclaté de chaleureux applaudissements.

« Il a parlé des tragédies de Silvio Pellico avec cette éloquence qui le caractérise. A la fin de la leçon, un auditeur aux cheveux blancs lui a adressé, au nom de l'auditoire, quelques paroles bien senties pour le remercier des belles leçons qu'il fait à la jeunesse studieuse et pour le féliciter sur le succès de son drame. Le professeur, profondément ému, a dit combien il était heureux de cette preuve d'affection et que tous ses efforts tendront toujours à mériter la bienveillance dont il était l'objet. De nouveaux applaudissements ont couvert ses paroles.

« Professeur Garnier. »

× **Ancora del cannone in Amleto.** — Riceviamo:

17 gennaio.

Egregio sig. Cronista,

Io sono la gran cassa del teatro Regio, ff. di cannone. Caro signor Montagnino nel suo numero d'oggi mi accusa di aver mancato ai miei doveri e di aver gabbato lui in particolare ed il pubblico in generale. Per quanto gran cassa, ho anch'io il mio amor proprio. Mi permetta quindi due righe di difesa, massime che l'accusa del signor Montagnino potrebbe farmi molto danno nella mia carriera teatrale.

Veramente sembra che il prelodato signore sia disceso apposta dalla montagna non per assistere all'*Amleto*, ma per sentire la *musica giuliva ed i colpi di cannone in lontananza* di cui a pag. 86 del libretto; forse ci si pensava di assistere ad un combattimento a fuoco vivo e ad arma bianca, — ed in questa aspettazione non ha badato ai colpi di cannone (leggi gran cassa) alternati colla fanfara interna che squilla a due riprese nel quadro 2° dell'atto 1°, cioè *prima* e *dopo* l'apparizione dello spettro.

Quanto all'essere i colpi di cannone nell'*Amleto* una solenne corbelleria, nè affermo nè nego; mi permetto solo di rimandare il signor Montagnino a pagina 204, volume primo del teatro di Shakespeare, tradotto dal Carcano, edizione Le Monnier 1857, dove il re, nella scena dell'incoronazione, esclama:

> Vogliamo che in tal giorno il re non mesca
> Con lieto augurio, se il tonar de' bronzi
> Noi ridica alle nubi; e ad ogni colma
> Tazza regale non risponda il cielo
> Al gran rimbombo della terra.

E più oltre, a pagina 215, scena della piattaforma, al leggo parimenti: (Lieti squilli di trombe e colpi d'artiglieria di dentro).

Vede dunque il signor Montagnino che, se corbelleria ci ha da essere, il colpevole non è Shakespeare e non il librettista.

Lascio pure impregiudicata la questione se debbasi far rimontare l'invenzione del cannone al 1336, come asserì il signor Montagnino, cioè prima dell'invenzione e della diffusione della polvere, o non piuttosto al 1494, cioè alla calata di Carlo VIII in Italia. Non è cosa questa che mi interessi. Quello invece che mi interessa, e molto, si è che i lettori della *Gazzetta Piemontese* si persuadano che, se il signor Montagnino non ha sentiti i colpi di cannone, io non ne ho proprio colpa, e si persuadano inoltre che ieri mi sono prestata e mi presterò con la miglior volontà del mondo per l'avvenire a lasciarmi battere sonoramente, dovessi magari creparne. Coi quali sentimenti che, oso dirlo, altamente mi onorano, mi dichiaro

Sua devotissima
La gran cassa del teatro Regio ff. di cannone.

Appena ricevuta questa protesta della gran cassa, abbiamo inviato a *Montagnino*, che già era ritornato ai suoi paesi, un telegramma di *urgenza*, chiedendogli spiegazioni.

Egli ci ha pure telegraficamente inviato la seguente risposta:

« Ignoro se tempo Amleto si sparassero gran casse per cannoni. Certo pure leggesi in Shakespeare: *Trumpets sound; and cannon shot off within*... Ma oltrecchè è questa stramberia poeta, come tante altre, ricordisi secolo XV e XVI artisti in genere e pittori fiamminghi specialmente commesso molte queste bizzarrie; ricordisi tanti madonne Veronese, Tiziano, Giorgione, Paris, ecc., in costume epoca. Ma che direbbesi oggidì se, per esempio, Molineri presentasse Farinata degli Uberti coda rosolino e *gibus*, o se Pastoris quadro *Ritorno Terra Santa* dipinto gentildonne con abiti sorelle Labbé.

« Quanto lezione storica sul cannone ricordi gran cassa Petrarca lettere Avignone già descritto cannone colle parole *Inimitabile fulmen ligneo quidem sed tartareo mittitur instrumento*; e scopertosi recentemente come 1326 già esistesse Firenze fonderia di colubrine e [illegible].

« Se gran cassa insisterà, posseggo immensi documenti schiaccianti. « Montagnino. »

Dio ce ne guardi! E dichiariamo quindi già chiusa la vertenza.

× **Al teatro Regio** ieri sera folla nei palchi, folla nelle sedie, folla dappertutto.

La ripresa della *Regina del Nepal*, di Bottesini, fu accolta assai bene.

Alla signorina Turolla venne fatta, dopo l'opera, una vera ovazione.

Anche il ballo *Dzohara*, di Garbagnati, fu applauditissimo.

La signora Schloeger dovette replicare l'ultima variazione del passo a due.

Stasera 3ª rappresentazione dell'*Amleto*, di Thomas.

× **Teatro Gerbino.** — Anche alla rappresentazione di ieri sera assisteva un pubblico scelto ed affollato.

L'*Amore senza stima*, di Paolo Ferrari, ebbe una lodevolissima interpretazione per parte della signora Tessero-Guidone, e dei signori Pasta, Morelli ed altri.

Applausi e chiamate ad ogni fine d'atto.

Si annuncia per domani, 21, la serata del simpatico attore brillante Giovanni Serafini.

Il programma è svariatissimo:
Il marito della vedova, di A. Dumas;
Un bacio dato non è mai perduto, del barone De Renzis;
Il beniamino della donna, di Bajard;
Meglio soli che male accompagnati, di C. Coletti.

Quanto prima: *Cleopatra*, poema drammatico di P. Cossa, e *Il Conte Rosso*, dramma di G. Giacosa.

× **Il tenore Roussel.** — È morto a Livorno (Toscana), dov'era stato scritturato per cantare nel *Trovatore*, il tenore Carlo Roussel. Aveva 40 anni d'età. Era noto assai favorevolmente nell'arte.

× **Michele Masson.** — I giornali parigini annunziano la morte di Michele Masson, romanziere ed autore drammatico. Era nato nel 1800. La sua carriera fu curiosissima e svariata. Fu prima figurante e ballerino al teatro Monthabor, dove diede la sua prima produzione: *La conquista del Perù*; fece quindi il giovane di caffè, il commesso libraio, l'incisore su pietre, e intanto continuava gli studi. Finalmente lasciò la bottega per entrare nel *Figaro*, e in pari tempo collaborava in altri giornali e riviste. Egli coltivava soprattutto il genere morale. Scrisse due o tre romanzi e parecchi drammi che ebbero gran successo.

× ***Spettacoli d'oggi:***

Regio, o. 8. — (Lettera b) — *Amleto*, opera.

Carignano, o. 8. — (Lettera B) — *Marianna — Un signore disordinato.*

Gerbino, o. 8 — *Il signor Alfonso — La tombola.*

Alfieri, o. 8 — *Il processo Lerouge.*

Rossini, o. 8 — *Le birbe.*

Balbo, o. 8 — Compagnia equestre di Alexandre Steckel.

D'Angennes, o. 8 — *Un povero parroco.*

S. Martiniano, o. 7 3/4 — *Amleto*, tragedia — *L'arbre de Noël*, ballo.

Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3.

Caffè Romano dalle 7 1/2 alle 11 pom., concerto vocale e istrumentale; nell'intermezzo si eseguirà il ballo *Le due maschere.*

Skating Ring (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

Skating Ring *al giardino del Valentino.* — Aperto tutti i giorni; nei giorni festivi banda musicale dalle 2 alle 6 pom.

CRONACA

19 gennaio.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Ieri sera in seduta della nostra Camera di commercio ed arti, la Commissione incaricata di riferire sul progetto di legge presentato dal Ministero per l'abolizione del corso forzoso, con unanime voto dei suoi sette membri presentò una lunga ed elaborata relazione, colla quale, esaminatosi tutte le conseguenze che l'abolizione del corso forzoso indurrebbe e per le finanze dello Stato, e per il commercio, e per le industrie, e specialmente per ciò che riguarda alla nostra esportazione, si conchiuse come sarebbe stato opportuno che il progetto di legge non si fosse ora presentato, ma si fosse atteso ad altri tempi

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi (sera) gennaio,		17	18
Farine 8 m. pel c. (1)	l.	61 50	61 25
» per febbraio	»	61 75	61 —
» per marzo-apr.	»	60 50	60 25
» a 4 mesi da mag.	»	60 25	60 —
Zuccari s. 88 10/13 (2)	»	57 25	57 25
» » 7/9	»	65 —	66 —
» bianco 3 disp.	»	67 —	66 75
» raffinato scelto	»	113 —	114 —

Liverpool, 18.

Cotoni — Vendite generali, balle 7000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 6000.
Mercato calmo.
Importazione della giornata 20000.

Havre, 18.

Cotoni — Vendite balle 200.
Mercato calmo-pesante.
Caffè — Venduti sacchi 310.
Mercato calmo.

Manchester, 18.

Cotoni filati e cotoni crudi.
Mercato calmo.

Marsiglia, 18.

Frumenti — Importazione ett. 2388
— Vendite » 4000
Mercato calmo.

Prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 150 chil., tela perduta.
(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

Fiere *occorrenti nella 1ª quindicina del mese di febbraio 1881.*

2 Amandola.
3 Chiusavecchia, Melle, Monesiglio, Triso g. 3.
4 Monsampietrangeli.
5 Borgomanero.
7 Pontestura g. 6, Santhià, Villafranca Piemonte.
14 Santa Vittoria.
22 Cavour.

Stagionatura delle sete di Torino.

18 gennaio 1881.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	1	48 34
	Trama	»	» »
	Greggia	1	112 46
	Articoli div.	»	» »
	Totale	2	164 80
	Tot. nel mese	130	
Condiz. Cav. C. Amerio	Organzino	1	51 18
	Trama	»	» »
	Greggia	2	173 84
	Articoli div.	»	» »
	Totale	3	224 22
	Tot. nel mese	91	
[illegible]	Organzino	7	624 02
	Trama	»	» »
	Greggia	1	76 41
	Articoli div.	»	» »
	Totale	8	700 43
	Tot. nel mese	377	

LA FONDIARIA.

Ramo casi fortuiti.

I felici pronostici che abbiamo fatti sulla *Fondiaria*, quando fu creata nella nostra città l'anno passato, sono divenuti una realtà, e noi siamo lieti di vedere questa Compagnia nazionale aumentare ogni giorno più la sua attività, il numero e l'importanza delle sue operazioni e delle sue clientele, e dare una vivente dimostrazione del come anche in Italia, al pari che negli altri paesi civili, possa attecchire e prosperare rapidamente un nuovo grande stabilimento d'assicurazioni.

Il ramo Incendio, per la cifra dei capitali assicurati in un anno, può ormai gareggiare colle più antiche ed accreditate Compagnie; esso ha avuto, come suol dirsi, il battesimo del fuoco nel colossale sinistro che distrusse la fabbrica di tabacchi di San Pietro Martire a Napoli e in tale occasione fu posta in luce l'esemplare prudenza della sua amministrazione, mercè la quale, un danno che avrebbe potuto elevarsi a somme enormi si troverà ridotto, per effetto delle riassicurazioni effettuate, a poche migliaia di lire rimaste sole a carico della *Fondiaria*.

Il ramo *Vita* ha in pochi mesi ottenuto un successo che superò le più larghe speranze; mercè l'organizzazione, già formata, della Compagnia del ramo *Incendio*, e mercè la fiducia che ha subito trovata nel paese, esso fu in grado di compiere operazioni di grosse somme, per le quali occorre, ordinariamente, un lungo tirocinio d'anni e molte prove di puntuale adempimento degl'impegni assunti.

Ora viene in campo il ramo dei *Casi fortuiti*, che è una assicurazione poco praticata e quasi ignota in Italia e nondimeno ingegnosamente ideata e conveniente ad una grande quantità di persone.

Crediamo opportuno di dare un breve ragguaglio di questa nuova operazione, nella convinzione di adempiere ad un dovere, secondando, per quanto sta in noi, lo sviluppo di un istituto non meno utile al pubblico che ai suoi azionisti.

Il *caso fortuito* o, come dicono i francesi, l'*accident*, deve, secondo la definizione che ne danno le tariffe della *Fondiaria*, esser prodotto da causa violenta esterna e involontaria e colpire la persona dell'uomo cagionandone la morte o la inabilità alle occupazioni abituali, perpetua o temporanea. Ufficio dell'assicurazione è quello di riparare i danni finanziari che sono l'ordinaria conseguenza di tali disgrazie; e in ordine a questo concetto la *Fondiaria* garantisce agli eredi delle vittime in caso di morte o alle vittime stesse in caso d'inabilità perpetua o temporanea al lavoro, il pagamento di una somma fissa o di una rendita vitalizia o di un indennizzo giornaliero secondo le condizioni stipulate e proporzionalmente ai premi pagati.

Non è d'uopo dimostrare a quante diverse circostanze può adattarsi un tale contratto, e difatti la *Fondiaria* comincia le sue operazioni in questo ramo, presentando alle combinazioni che sono le seguenti:

Assicurazione collettiva per operai.

In caso di morte di uno o più operai, la Compagnia si obbliga di pagare una somma determinata a favore della loro famiglia, e, in caso d'inabilità permanente, all'operaio ferito.

In caso poi d'inabilità temporanea, un assegno giornaliero fino a 180 giorni.

Gli industriali, i costruttori di fabbriche e in generale tutti coloro che sono a capo di un numero d'operai o d'impiegati, possono assicurare i loro dipendenti, o questi stessi possono associarsi per fare l'assicurazione a mezzo di uno e per conto di tutti.

Assicurazione contro le conseguenze della responsabilità civile.

Dai casi fortuiti può, a tenor di legge, derivare a carico dei padroni o capi fabbrica o di chiunque diriga lavori o amministrazioni, sia verso i loro dipendenti, sia verso i terzi, una responsabilità civile che i tribunali liquidano in una somma di denaro: la *Fondiaria* li rileva dalle conseguenze di tale responsabilità fino a concorrenza della somma assicurata.

Assicurazione speciale pei pompieri.

Questa combinazione è istituita specialmente a favore dei municipii che possono, con tal contratto, procacciarsi i mezzi per venire in soccorso dei pompieri feriti in servizio o delle loro famiglie, in caso di morte, senza aggravare di spese straordinarie il loro bilancio.

Assicurazione speciale pei lavori agricoli.

È un contratto che può convenire a tutti i proprietari di terre, ai fittaiuoli di Lombardia, ai mercanti di campagna della provincia Romana e simili. Esso viene stipulato, sia a favore degli agenti, impiegati, mezzadri, contadini, operai occupati nelle lavorazioni agricole, sia per sollevare i committenti dalle conseguenze della responsabilità civile.

Assicurazione contro le conseguenze dei casi fortuiti prodotti da cavalli e vetture a terze persone.

Tutti i proprietari di equipaggi, i vetturali, i fiaccherai, sono esposti a responsabilità, pei danni che possono essere recati dalle loro vetture circolanti sulla pubblica via.

Con questo contratto la Fondiaria li tiene indenni dalle conseguenze di siffatta responsabilità fino a concorrenza della somma assicurata.

Polizza individuale.

È questa un'operazione di universale convenienza; essa si applica a tutti e serve per tutti i casi.

La Compagnia garantisce somme determinate, sia in caso di morte, sia in caso di ferite che producessero infermità temporanea o a vita.

Polizza pei passeggieri in ferrovia.

Questa assicurazione contempla i casi fortuiti avvenuti durante il viaggio in ferrovia, dall'entrata nella stazione di partenza fino all'uscita dalla stazione di arrivo. Essa può essere fatta per un periodo di tempo determinato secondo particolari convenzioni e protegge l'assicurato mentre è in viaggio sulle ferrovie europee.

Polizza pei passeggieri sui piroscafi.

Questa assicurazione si fa per viaggi determinati e garantisce i rischi corsi dall'assicurato finchè è a bordo dei piroscafi designati e durante i trasbordi da un piroscafo all'altro, nonchè nella barca che deve condurlo da terra a bordo o viceversa.

Non sarebbe difficile, e ben lo si comprende, l'ideare altre combinazioni, ma crediamo che intanto le otto menzionate provvedano al bisogno del maggior numero di persone, nei casi più importanti.

La specialità di questa assicurazione è la grande mitezza dei premi che la rende accessibile a tutte le fortune; un impiegato, un professionista che voglia garantire ai propri figliuoli un capitale di L. 20 mila in caso di sua morte per caso fortuito, potrà farlo mediante un premio annuo di L. 25; un viaggiatore in ferrovia può assicurare in caso di morte L. 25 mila ai suoi eredi, con un premio annuo di L. 6 25; la stessa somma di L. 25 mila sui rischi ferroviari viene assicurata per tutta la vita mediante il pagamento di un premio unico di L. 75; un viaggiatore per mare da un porto all'altro d'Italia, compresa Nizza, Trieste e Malta, può assicurare la stessa somma di L. 20 mila con un premio di L. 10.

L'assicurazione della responsabilità civile pei casi fortuiti prodotti da cavalli e vetture è più cara, ma le tariffe dovettero essere formate in base alle statistiche, che presentano un numeroso contingente di sinistri di tal natura; d'altra parte è indubitato che la gravità delle condanne pronunciate dai Tribunali a carico dei proprietari di vetture, dimostra la convenienza per essi di sottoporsi ad un lieve sacrificio per essere tenuti indenni. Un proprietario di vettura padronale dovrà, per assicurarsi una somma di L. 10 mila, pagare un premio annuo di L. 100; un proprietario di vettura pubblica o di piazza potrà assicurarsi fino a concorrenza di L. 5000, mediante un premio annuo di L. 50.

I premi per le assicurazioni collettive per operai, per addetti a lavori agricoli, per pompieri e per garantire le conseguenze della responsabilità civile dei proprietari, capi-fabbrica, direttori di costruzioni e simili, si determinano sul doppio dato del numero degli uomini assicurati e del numero delle giornate di lavoro, ovvero sull'importo dei salari.

Un industriale, esercente un'industria non pericolosa, che abbia alla sua dipendenza 100 operai che lavorino 300 giorni l'anno, potrà assicurarli per un premio annuo di L. 400; in corrispettivo di questo premio, la Compagnia si obbliga di pagare una somma, in caso di morte di uno o più operai, di lire 1000 a ciascuna delle famiglie superstiti, sino alla concorrenza di L. 10,000 per ogni sinistro.

Ci limitiamo a pochi esempi non volendo riferire qui tutte le tariffe, che, del resto, vengono distribuite gratuitamente a chi ne fa ricerca presso le Agenzie della Compagnia, e bastandoci di avere richiamata l'attenzione del pubblico su questa nuova assicurazione, che ci pare costituisca un vero progresso nelle istituzioni di previdenza.

Le Compagnie che esercitano il ramo *Casi fortuiti*, sono più di venti in Inghilterra e circa altrettante in Francia, e, a quanto si può dedurre dai conti delle rispettive azioni, prosperano tutte e fanno ottimi affari; crediamo che anche in Italia una simile istituzione possa trovare un campo fecondo d'attività e formiamo voti sinceri pel buon successo dell'iniziativa presa dalla *Fondiaria*.

Rivista settimanale dei mercati. — *(Dalla Circolare della Casa C. et L. Bloch Fils, rappresentata in Torino da Levi e Segre).*

Parigi, 15 gennaio 1881.

Grani. — Mercati sostenuti con affari piuttosto attivi specialmente in merce indigena. I prezzi a New-York subirono qualche aumento.

Farine 8 marche. — Le oscillazioni dei prezzi furono insignificanti. Tanto la consumazione che la speculazione sono sempre riservatissimi nell'operare e gli affari sono quindi molto stentati.

Stock al 13 corr.: 45,000 sacchi.

Olio di colza. — I prezzi subirono nuovi ribassi all'interno ed anche all'estero. I fabbricanti non vendono ai prezzi ribassati. Affari limitatissimi.

Spiriti. — Debolezza con tendenza al ribasso. Mercati esteri in ribasso.

Stock al 14 corr. 10,000 pipe.

Zuccheri. — Senza variazione.

Stock al 13 corr. 844,838 sacchi.

BORSA DI GENOVA — 18 gennaio.

Rend. it. c.	89 35 — 89 32 1/2	f.m.
Az. Banca Naz.	2200 —	f.m.
Az. Cred. Mobil. ital.	851 —	f.m.
Az. Regia Tabacchi	— —	f.m.
Az. Ferr. Merid.	428 —	f.m.
Francia lett.	102 13 —	den. 102 30
Londra vista	25 94 —	den. 25 92

Oro da 20 51 a 20 54.

BORSA DI MILANO — 18 gennaio.

Rendita italiana 5 0/0 cont.	89 30
id. f.c.	89 35
Azioni Banca Nazionale	— —
» Cotonificio Cantoni	213 —
» Lanificio Rossi	930 —
» Linif. e canap. Naz.	318 —
» Ferr. Meridionali	453 —
» Ferr. Romane	128 —
» Società Ceramica	190 —
Obblig. Ferr. Meridionali	275 50
» Ferr. Sarde nuov. 1879	276 50
» Ferr. M. Aust. A. I.	278 50
» Ferr. Monteceneri	485 —
» Ferr. Paler.-Mar.-Trap.	277 50
» Ferr. Milano-Erba	251 —
» Pontebbana	480 —
Buoni Ferr. Meridionali	— —
Francia a vista — 2 1/2 0/0	102 25
Svizzera a vista — 4 0/0	102 25
Londra a 3 mesi e 3 1/2	25 70
Vienna a 3 mesi e 5	— —
Francoforte a 3 mesi e 4	125 1/2
Pezzi da 20 franchi	20 50

Firenze,	17	18
Mobiliare	864 50	864 50
Lombardo	402 —	402 —
Banca Anglo-Az.	190 75	188 —

	17	18
Austriache	276 50	276 50
Banca Nazionale	819 —	822 —
Napoleoni d'oro	9 37 5	9 37
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 85	46 80
Cambio su Londra	118 60	118 60
Rend. Austriaca	74 —	73 90
Rend. id.	78 85	78 80
Unionbank	117 50	116 75
Rend. Aus. nuova	88 40	88 55
Rend. Ungherese	109 45	109 27
Berlino,	17	18
Mobiliare	508 —	504 50
Austriache	477 50	476 —
Lombarde	175 50	176 50
Cambio su Londra	20 27 5	20 27
Rendita Italiana	87 85 88	87 75 50
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	12 50	12 40
Prestito russo	95 —	95 75
Prestito orien. russo	61 40	61 —
Argento per chil.	212 —	212 25
Londra,	17	18
Consolid. inglese	98 11/16	98 11/16
Rendita italiana	86 3/8	86 1/4
Spagnole	22 —	21 7/8
Turco	12 1/8	12 1/8
Egiziano del 1863	78 3/4	78 5/8
Egiziano del 1876	73 1/4	73 1/4
Argento	51 1/8	51 1/4
Firenze,	17	18
Rendita 5 0/0	89 65	89 37
Oro lettere	20 47	20 49 5
Londra lettere	25 68	25 70
Cambio su Parigi	102 25	102 30
Az. Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	— —	— —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	850 50	852 50
Fondiaria	— —	— —
Banca generale	— —	— —
Parigi,	17	18
3 0/0 fran. ammor.	85 35	85 65
3 0/0 francese	83 97	84 20
5 0/0 francese	120 23	120 30
Rendita italiana	87 25	87 70*
Ferr. Austriache	— —	— —
Ferr. Lomb.-Ven.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Ferr. V. E.	— —	— —
Az. Ferr. Romane	130 —	— —
Obbl. Lombarde	— —	— —
Az. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Romane	— —	355 —
Cambio su Londra	25 33	25 33 5
Banca ipotecaria	627 —	630 —
Consolid. inglesi	98 13/16	98 13/16
Cambio sull'Italia	2 1/8	2 1/8

* Dopo 87 96.

Borsino — 19 gennaio 1881. — Parigi ci mandava oggi un'apertura debole:

83 50, 120 47 1/2, 87 25.

Ai secondi corsi però l'Italiano faceva 87 60, poi montava a 87 65.

Però quest'ultimo prezzo pare non abbia potuto mantenersi e che la chiusura sia 87 70.

La chiusura ufficiale non è ancora giunta.

Da noi la Rendita fine mese si trattava in Borsino da 89 72 a 89 70.

Mobiliare 860 a 858.
Banca di Torino 743 a 740.
Banco Sconto 379 a 377.

Borsa Ufficiale, 19 gennaio 1881.

Consolidato 5 p. 0/0 C. d. g. p. in l. 89 47 1/2 f.c. — C. d. m. in c. 89 50 — in l. 89 60 60 f.c.

Corso legale 89 50.

Az. Banca di Torino. C. del m. in liq. 739 (dedotte le L. [illegible] f.c.

Az. Banco Sc. e Sete C. d. m. in c. 379.

Az. Credito Mobiliare. C. del m. in liq. 863 860 f.c.

Obbl. Canali Cavour. C. del m. in con. 554.

Oro da 20 46 a 20 50.

CAMBI	da	a	da	a
Francia*	102 15	102 40	— —	— —
Svizzera*	102 15	102 15	— —	— —
Londra**	— —	—	25 67 1/2	25 75
Germania**	— —	—	125 —	125 —

— 3 1/2* — 4* + 3 1/2** + 4**.

Cronaca, 19 gennaio 1881. — La chiusura ufficiale della Borsa di Parigi di ieri per l'Italiano era precisamente quella che indicammo nel nostro Borsino.

Ecco tutti i corsi:

83 55, 84 30, 120 34, 87 78
Inglese 98 13/16.

I telegrammi particolari poi recano che la ripresa era cagionata dalla smentita della prossimità dell'emissione dell'Ammortizzabile.

Questa smentita vaga, incerta, non poteva produrre che un effetto momentaneo, e difatti alla sera si vide ancora una reazione abbastanza sensibile sulle Rendite francesi:

85 55, 84 45, 120 47.

L'Italiano non perdette che 5 cent. a 87 65, perchè si ritiene che la discussione sul corso forzoso procederà quella della legge elettorale.

La migliore ragione della ripresa dell'Italiano a Parigi è la notizia giunta ieri per telegramma da Roma, che le nuove cedole della nostra Rendita saranno pagabili trimestralmente.

Genova ieri sera ci mandava i seguenti corsi:

Rendita 89 67, 89 70.
Mobiliare 862, 865.
Banca Naz. 2225.
Meridionali 454, 455.

Ore 11 1/2.

La nostra Borsa, più che dal rialzo della Borsa ufficiale, sembra sia stata impressionata dalla reazione del Boulevard, perchè i prezzi oggi hanno sempre mostrato tendenza al ribasso.

La Rendita esordiva a 89 70 e chiudeva da 89 60 a 89 55 per fine corrente.

Per contanti si trattava da 89 50 a 89 50.

Banca Naz. 2230, 2220.
Mobiliare 862 a 860.
Banca di Torino 742 a 740.
Banca Piemont. 365 a 363 1/2.
Az. B. Sconto 379 a 378 1/2.
Az. Banca Sub. 380 a 378.
Az. Tabacchi 861 a 862.
Az. Meridionali 455 a 454.
Az. Piccola Industria 72 a 71.
Az. Banca Popolare 74 a 76.
Obbl. Meridionali 276 a 275.
Obbl. Cavour 553 a 551.
Obbl. San Paolo 501 a 500.
Obb. Sarde N. 278 a 276.

in cui le migliorate situazioni economiche del Paese avrebbero condotto una abolizione meno artificiale.

In seconda linea la Commissione, reputando che oramai, dacchè il progetto fu ammesso, è difficile che si possa tornare addietro, propone che non altrimenti lo si effettui che adottando parecchi provvedimenti che valgano a renderne meno grave l'attuazione. Tali sono un certo lasso di tempo fra la proclamazione e l'effettuazione dell'abolizione: l'immediato pagamento delle tariffe doganali in moneta cartacea; si addivenga da parte dello Stato ad economie nei bilanci; si faccia una revisione delle tariffe doganali di importazione, in modo da ottenere la maggiore uguaglianza di trattamento che sia possibile colle nazioni estere.

Queste conclusioni della Commissione furono dalla Camera adottate all'unanimità.

Così la Camera di Torino, come già quella di Milano ed altre fra le più importanti consorelle, si è dimostrata contraria alla proposta ministeriale.

La relazione ed il voto della Camera di commercio, stampati, saranno immediatamente trasmessi alla Camera dei deputati.

Gli operai di Buenos-Ayres agli operai di Torino. — Siamo veramente dolenti che la mancanza di spazio ci vieti di stampare due belle lettere che gli operai italiani residenti a Buenos-Ayres e quelli di Torino si sono scambiate in questi giorni. Ne procuriamo di dirne due parole in sunto.

La Società Unione-Operai italiana di Buenos-Ayres aprirà nel prossimo marzo un'Esposizione artistica industriale operaia di prodotti italiani, e, per quella solidarietà che deve esistere fra tutte le Società operaie, stimò opportuno darne avviso ai fratelli in patria con parole di nobile entusiasmo ed affetto. Essi credono che solo col lavoro si possa onorare la patria, all'estero e chiamano con un saluto agli operai confratelli una parola di conforto.

Ed ecco che l'Associazione generale degli operai risponde con una dignitosa lettera ringraziando i fratelli lontani, cui la lontananza non ha fatto meno cari e meno memori della patria, ed alla cui illustrazione mostrano di saper così bene attendere.

« Voi ci chiedete — essi conchiudono — una parola di conforto nell'ardua lotta da voi intrapresa. L'Associazione generale degli operai di Torino vi tributa la sua riconoscenza ed il suo plauso, il plauso dovuto ai forti, la riconoscenza che spetta a chi ben merita del proprio paese. »

E noi applaudiamo di cuore a queste fratellevoli parole dei nostri bravi operai.

Per gli spazzacamini. — I benefici effetti della provvida istituzione sòrta in Torino per la protezione dei piccoli spazzacamini si rendono sempre più evidenti. Ciò è dovuto al concorso generoso che al progresso di tale istituzione portano alcune distinte signore.

Questi piccoli lavoratori non presentano più il triste spettacolo degli anni scorsi, essendo stato a loro distribuito mantelli, camicie, calzature, ecc.; ma ciò che più importa furono avviati a quella educazione morale ed intellettuale che è indispensabile in ogni condizione sociale.

Tutte le domeniche sono radunati in numero di circa 60, nel locale che fu perciò concesso dall'amministrazione municipale, e dove la generosità delle signore patrone ha nuova occasione di manifestarsi distribuendo a quei poveretti una sana refezione.

E fu con plauso generale che anche in quest'anno si è veduto inaugurare queste adunanze sotto l'alto patronato dell'onorevole sindaco di Torino, a nome del quale furono pronunciate anche in questa occasione parole che si ispirano ai sentimenti più elevati.

Merita poi lode speciale l'egregio sig. dott. Pietro Cuttica, che da due anni presta l'assistenza più assidua e disinteressata a questi piccoli spazzacamini, visitandoli non solo in tutte le riunioni domenicali, ma curandoli anche in caso d'infermità.

Tutto ciò concorre a far sperare che questa provvida istituzione potrà continuare nel suo nobile scopo.

— **Associazione fra i sott'ufficiali, caporali e soldati in congedo.** — Nel teatro D'Angennes, addobbato ed illuminato con gusto speciale, quest'Associazione darà nella sera del 29 andante il solito ballo mascherato a beneficio della Cassa pensione del sodalizio.

L'entrata è fissata in lire cinque; pei palchi rivolgersi alla sede del sodalizio, via Lagrange, num. 21, dalle ore 11 mattina alle 2 pomeridiane, e dalle 6,30 alle 10 pom.

Gli egregi consoci tutti pensino a secondare, come sempre, gli sforzi di coloro nelle cui mani affidarono gli interessi morali e materiali del sodalizio, onde la festa riesca pari all'aspettativa.

Questa Direzione confida altresì nel concorso dell'esercito attivo, e spera perciò nelle buone intenzioni da qui dimostrate dai signori comandanti di corpo, di brigata e di distaccamento.

La Direzione.

Disordini atmosferici. — Diamo la parola all'ufficio meteorologico del *New-York-Herald*, di Nuova York:

« Disordini atmosferici, che andranno sempre aumentando di forza, arriveranno sulle coste dell'Inghilterra, della Norvegia e della Francia tra il 19 ed il 21, accompagnati da pioggie, nevischio, procelle e forti venti di sud e di nord-ovest. »

Ma non la si finisce mai con queste procelle!

Bottino. — Ieri sera ignoti ladri, scassinato un uscio, entrarono nell'alloggio di L. M., esercente rivendita di sale e tabacchi sull'angolo delle vie Lagrange ed Ospedale, ed ivi sforzati due armadi ed un canterano esportarono biancheria e denaro per un valore non ancora conosciuto.

Due borsaiuoli. — Per borseggio furono ieri arrestati in piazza Vittorio Emanuele due giovani di 15 e 16 anni. Avevano rubato ad una ragazza di tredici anni un portafogli contenente trenta soldi.

Una donna che ruba pelli. — Per furto di pelli in danno del sig. Soldati Carlo, proprietario di una conceria in Valdocco, fu ieri arrestata certa R. Maddalena, moglie del portinaio di detta fabbrica.

Non più ignoto. — Giorni sono ignoto ladro rubò vari oggetti a P. Giovanni. Ieri l'ignoto non fu più ignoto, poichè fu arrestato in via Pio V e condotto alle Cellulari.

È certo C. Andrea, d'anni 23, da Marsiglia, giornaliere, qui residente.

Arrestati: 2 per questua.

STATO CIVILE DI TORINO. — 17 *gennaio*.

Nascite 26, cioè: maschi 16, femmine 10.

Matrimoni celebrati. — Artusio Bartolomeo con Molinari Rosa — Arisio Salvatore con Derossi Vittoria — Banducco Carlo con Cardona Maria — Riva Pietro con Chiantor-Boccolin Maria — Tavella Carlo con Modena Caterina.

Morti. — Trombetta cav. Bonaventura Luigi, d'anni 72, di Torino, avvocato — Vercelli Domenico, id. 69, di Tigliole, possidente — Richieri Rosa nata Giuliano, id. 65, di Rivoli — Schiolino Cesare, id. 47, di Rocca d'Arazzo, spazzaturaio — Lombardi Pietro, id. 36, di Coira (Svizzera), negoziante — Beltramo Evasio, id. 59, di Torino, passamantaio — Morelli Lorenzo, id. 38, di Cavagnolo, falegname — Naser Bartolomeo, id. 21, di Torino — Teppa Domenico, id. 30, di S. Francesco al Campo, falegname — Novaro Lucia, id. 21, di Cantarana — Gettino Giovanni, id. 69, di Cremona, bracciante — Scorcione Maria, id. 23, di Orbassano, cameriera — Vola Antonio, id. 46, di Montechiaro d'Acqui, negoziante — Rostagno Giovanni, id. 93, di Forno di Rivara, minatore — Più 11 minori d'anni 7.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 20, negli ospedali 5, non resid. in questo comune 0.

STATO CIVILE DI TORINO. — 18 *gennaio*.

Nascite, 16, cioè: maschi, 5, femmine 11.

Matrimoni celebrati. — Crodara-Visconti cav. Carlo con Massa-Saluzzo nobile Virginia — Cravetto Antonio con Arbarello Cristina — Florio Carlo con Cerità Anna ved. Frassi — Mellet Vincento con Borla Carola — Pastore Francesco con Rua Giuseppa.

Morti. — Giecco Don Giuseppe, d'anni 65, di Carignano, sacerdote — Gilli Petronilla nata Rizzetti, id. 78, di Torino — Paveso Giuseppina, id. 37, di Torino — Casalegno Domenica nata Pappurello, id. 77, di Corio, negoziante — Masso Lucia, id. 47, di S. Damiano d'Asti — Grandis Giovanni, id. 30, di Torino, negoziante — Bertolo Margherita nata Viriglio, id. 74, di Casalborgone — Oggero Anna nata Flanderio, id. 36, di Vestignè — Virios Stefanino, id. 60, di Lione — Genisetto Caterina, id. 73, di Varisella — Pellandino Cristina nata Marchisio, id. 47, di Torino — Bossso Stefano, id. 61, di Torino, falegname — Rossaro Augusto, id. 63, di Parma — Carrotti Maria, id. 48, di Torino, negoziante — Più 11 minori d'anni 7.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 20, negli ospedali 5, non resid. in questo comune 0.

Osservatorio astronomico di Torino, 18 *gennaio* 1881.

Ore	Altezza barom. ridotta a 0°	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in millimetri	Umidità relativa in cent.	Vento	Stato atmosferico
6 a.						
9 a.	735,6	— 4,0	3,4	95	calma	neve
12 m.						
3 p.	733,8	— 2,6	3,0	75	O d.	neve
6 p.						
9 p.	734,6	— 4,5	3,0	81	calma	calma

Temperatura estrema al Nord { Minima — 5,4; in gradi centesimali { Massimo + 1,2

Acq. cad. mill. 6,6.

Bollettino astronomico (*Tempo med. di Roma*) 20 gennaio — Nascere del *Sole* 7,52. Passaggio al meridiano 0,30. Tramonto 5,9. Nascere della *Luna* 10,40 sera. Passaggio al merid. 3,41 matt. Tramonto 9,39 matt. Giorno della *Luna* 20.

Bollettino Meteorologico
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 18 gennaio 1881 — *Ufficio centrale di Parigi.* — La depressione che copriva ieri il Ducato di Lussemburgo disparve stamattina. Il barometro continua ad alzarsi rapidamente in Irlanda; l'aumento è di 8 mm. a Valenza dopo 24 ore; ed una zona di pressione relativamente elevata si estende nelle isole Britanniche, all'ovest ed al nord della Francia, l'Alemagna, l'Austria e la Turchia. Al nord ed al sud di questa zona, il barometro è molto basso; due depressioni esistono nella Norvegia, ove esse hanno arrecato una tempesta di neve nei dintorni di Christiansund. Due altre depressioni sono sul Mediterraneo, una presso Lesina e l'altra in Corsica. Queste ultime hanno arrecato delle forti pioggie da Perpignano fino a Monaco, con nevicate nelle Alpi.

Italia. — 18 gennaio 1881 — *Ufficio centrale di Roma.* — Persiste la depressione al centro; però il barometro è salito da 2 a 5 mm. Pressioni: 749 mm. Aquila, 751 Genova, Firenze, Pola, Lesina, Foggia e Roma, 752 Pesaro e Napoli, 753 Torino, Parma, Belluno, Catanzaro e Sardegna, 754 Palermo, 756 Caltanissetta.

Ieri neve e venti freschi settentrionali nell'Italia superiore; pioggie e venti forti del 3° quadrante altrove. Stamane cielo coperto, piovoso o nevoso. Venti deboli settentrionali al N., forti del 3° quadrante nel Tirreno ed in Sicilia.

Mare molto agitato a Pesaro, Palermo, San Teodoro, agitato a Cagliari, lungo tutte le coste del Tirreno e della Sicilia, generalmente mosso altrove.

Tempo sempre cattivo. Probabili venti forti del 4° quadrante.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 18 gennaio 1881.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	—14.0	—20.0	Lione	—1.0	—6.3
Stocolma	—13.0	—20.0	Nizza	10.0	2.8
Christiansund	—4.0	—12.0	Madrid	12.[illegible]	8.8
Copenaghen	—4.0	—10.0	Lisbona	»	»
Valenza	3.9	—1.1	Trieste	4.0	2.0
Yarmouth	—0.6	—12.8	Torino	3.4	—1.6
Bruxelles	—7.8	—18.[illegible]	Moncalieri	3.2	—2.3
Amburgo	—6.0	—14.0	Firenze	6.2	1.0
Cassel	—10.0	—23.0	Roma	13.8	7.6
Breslavia	—12.0	—19.0	Napoli	20.4	11.2
Cracovia	—9.0	—13.0	Cagliari	21.0	10.0
Hermanstadt	—4.0	—13.0	Palermo	23.8	17.5
Vienna	—4.0	—15.0	Costantinopoli	»	»
Berna	0.0	—7.0	Algeri	20.0	17.0
Parigi	—2.9	—11.3	Tunisi	25.0	15.0
Bordeaux	3.8	—2.0	Biskra	22.0	8.8

Temperature della Russia:
Mosca —3.4, Odessa, Varsavia e Uleaborg —19.4, Pietroburgo —14.8, Riga —17.5, Kiew —19.5, Wilna —22.6, Helsingfors —21.5.

P. F. Denza.

Mancano i dispacci esteri del 16.

Stato climatologico del Piemonte e della Liguria
nella 1ª decade (1-10) di gennaio 1881.

In questa decade cangiò completamente la livellazione barometrica in Europa, e con essa è pure modificato lo stato termico di questo periodo.

Il 1° esistono alte pressioni sulla Francia dell'ovest e sulla Guascogna; di là si tramutano sull'Europa centrale e vi perdurano fino al 4; il giorno 5 si partono in due centri, il maggiore sul mare del Nord, il più debole nei dintorni di Costantinopoli. Il 6 mutano le pressioni sono crescinte e diminuite sul mare del Nord e sulla Danimarca raggiungendo 782 mm. a Fanö.

In questo frattempo basse pressioni incumbono fino al 4 sul Mediterraneo del sud e sulle coste africane; il 5 sono sul golfo di Lione occupando intorno ai mari una larga area, e questa il giorno 6 è divisa in due centri, uno sul golfo di Guascogna, l'altro sull'Italia centrale.

Da questo dislivello barometrico ha origine una generale e persistente corrente polare, e con essa abbassamento della temperatura, e quindi la neve e la pioggia dal 3 al 6.

La neve cadde in maggior copia nelle stazioni alpine e poste ai piedi delle Alpi dalla parte di SW, in minor copia in quelle di NW. A Balma d'Ala raggiunse l'altezza di 1 metro e 10 centimetri, a Cova e Valdieri 1 metro, a Boves, Mondovì e qualche altra regione di colà circa mezzo metro, a Carrù, Cuneo, Fossano, Crissolo l'altezza varia intorno a 30 centim.

Invece nelle stazioni alpine di NW raggiunse l'altezza di pochi centimetri e cadde mista alla pioggia e subito si sciolse.

In pianura, nelle regioni del Sud, si elevò agli 8 o 10 centimetri, e si sciolse poi colle pioggie dal 5 a 6. Invece in quei di Vigevano, Vercelli, Novara e Lago Maggiore fu solo pioggia.

Nella Liguria la neve cadde sulle alture appennine, convertendosi la meteora in pioggia benefica sulla costiera ligure.

Le alte pressioni al NW e le basse, prima al sud d'Italia, poi sulle coste algerine, perdurano fino alla fine della decade, e quindi al periodo burrascoso 3-6 succede un altro di freddo cominciato nel pomeriggio del 6 con un'intensa corrente di NE in molte delle stazioni piemontesi e liguri.

I massimi freddi per molte stazioni, specialmente alpine, raggiunsero gli 8 a 9 gradi sotto lo zero, e a Balme d'Ala discende fino a —15,1. Il periodo della minima temperatura avviene nei giorni 9 e 10, quello della massima per una buona parte delle stazioni cade al 1° del mese, e pel rimanente nel giorno 6.

Nella seconda metà della decade dominano i giorni sereni e generalmente asciutti; le nebbie vi sono quasi nulle.

Coi freddi sufficientemente intensi anche nella pianura si ebbero gelate non indifferenti e forti brinate, l'effetto immediato delle quali è la scomparsa del verde che in certe località nelle decadi precedenti derimavano le tenere pianticelle dei seminati autunnali. E così sono pure dissipati i timori da molti manifestati di uno sviluppo precoce di vegetazione e di conseguenti danni nella ventura primavera; il che viene unanimemente attestato dai buono parte degli egregi corrispondenti.

Di grandissimo vantaggio poi è stata anche la pioggia alla Riviera Ligure, in molte regioni della quale ne era fortemente sentito il bisogno.

Pel Padre Denza
G. Volante.

ULTIME NOTIZIE

NOTIZIARIO ITALIANO

Cuneo. — *Disgrazia.* — Martedì, 18, il direttore ingegnere della tranvia Cuneo-Borgo San Dalmazzo, mentre voleva salire in un vagone, disgraziatamente scivolò, ed una gamba essendo rimasta sotto una ruota, venne fratturata.

NOTIZIARIO ESTERO

Francia. — *Suicidio.* — Il negoziante Warenhorst, la cui fortuna si fa ascendere a due milioni, già in età di 50 anni, si suicidò ieri in ferrovia con un colpo di pistola. La causa del suicidio è il ritorno col *Navarin* di un deportato creduto morto, del cui il Warenhorst aveva sposato la moglie, dalla quale aveva avuto un bambino.

— *Marinaio appiccato.* — Presso Cherbourg fu appiccato all'antenna di una scialuppa russa un marinaio che in Edimburgo aveva percosso un ufficiale.

Germania. — *Il principe imperiale e l'agitazione antisemitica.* — Federico Guglielmo, principe imperiale di Germania, ha già mostrato parecchie volte di aver senno ed equo giudizio.

Egli ne ha dato una nuova prova il 15 corrente in una assemblea generale della Direzione del *Victoria*, stabilimento nazionale per gli invalidi.

Il principe vi fece un'allocuzione sul movimento antisemitico. Egli disapprovò quell'agitazione. Egli s'indegnò soprattutto della introduzione di tali controversie nelle scuole e nelle Università. Non comprende come gli uomini che sono della somma intellettuali possano abbassarsi a diventare i fautori di un'agitazione spregevole nei suoi mezzi come nello scopo.

Il principe ha espresso la speranza che tutto quel movimento scompaia a poco a poco. È impossibile, diss'egli, che un'agitazione così malsana attecchisca in Germania.

Il viaggio dei Sovrani.

I nostri Sovrani a Messina.
(Nostro telegr. part.)

Messina, 18, *ore* 2,40 pom. — I ministri Acton e Baccarini dopo domani faranno ritorno a Roma.

Rimangono ad accompagnare i sovrani nel viaggio di ritorno i ministri Villa e Miceli, quest'ultimo giunto questa mattina.

Oggi i sovrani ricevono le autorità, le rappresentanze, le deputazioni.

La grande attrazione della folla si è il *Duilio*, ancorato nel porto.

Molte persone si recano a bordo a visitarlo.

(Agenzia Stefani)

Messina, 18. — Le Loro Maestà si recarono al passeggio, acclamate con entusiasmo indescrivibile. Percorsero le vie principali fra continue ovazioni. Tutte le Società operaie della provincia precedevano la carrozza reale al suono della marcia reale. Giunti al palazzo, una immensa onda di popolo si fermò ad applaudire i sovrani, che si affacciarono al balcone, restandovi per lungo tempo. La regina ringraziava sventolando il fazzoletto.

Messina, 18. — Iersera, malgrado la pioggia, un'immensa folla plaudente assistette alla fiaccolata, ai fuochi in mare ed alle illuminazione del porto. I sovrani ringraziarono più volte il sindaco e la popolazione. Oggi ricevimento, stasera ballo alla Borsa.

Messina, 19. — Oggi al pranzo di gala assistevano senatori, deputati e le autorità. La nuova fiaccolata è superbamente riuscita. Circa 300 bambini degli Asili fecero una serenata sotto i balconi del palazzo. La regina ricevette una deputazione dei bambini offerentele un mazzo di fiori ed un *album*. Commossa, chiamò il principe ereditario, a cui presentò i bambini, ai quali egli strinse la mano, regalando loro confetti.

Il ballo al Casino della Borsa riuscì stupendo. Le Loro Maestà furono accolte entusiasticamente. Ebbe quindi luogo una cena reale festosamente imbandita. Le Loro Maestà lasciarono la sala alle 2 1/2, fra le acclamazioni degli astanti. Il popolo le attendeva nella via, che percorsero nuovamente a piedi. Le danze finirono stamane alle 5 1/2.

I Sovrani a Messina.
(Nostro telegr. part.)

Messina, 19, ore 5 ant. — I sovrani si sono recati ieri sera al ballo del Casino traversando a piedi la piazza gremita di popolo plaudente.

Il ballo è riuscito splendidissimo per la quantità degli invitati, e per le signore elegantissime che vi presero parte.

I sovrani, il principe Amedeo ed il seguito sono giunti al ballo un po' prima della mezzanotte. E vi rimasero fino alle 2,15 ant.

Le sale erano addobbate splendidamente.

Regnò il massimo brio; vi fu una cena per 500 persone sedute, che terminò la mattina.

Il re ha invitato i senatori e i deputati della provincia a seguire il corteo reale sino a Reggio.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Capetown, 17. — Carrington ha battuto i Basutos il 14 corr. Il capo Umditochwa si è sottomesso. Continua l'assedio di Pretoria. Due sortite vennero respinte.

Londra, 18. — Il Comitato dei membri irlandesi del Parlamento incaricò O' Connor ed Healy Macarthy di organizzare in Inghilterra un movimento contro la coercizione in Irlanda.

Costantinopoli, 17. — La Porta prosegue attivamente i suoi preparativi militari. Una parte delle riserve dell'Asia, concentrata a Smirne, andrà alle frontiere greche. Mukhtar comanderebbe l'esercito contro la Grecia.

In seguito al sospetto di una cospirazione contro il sultano, furono fatte parecchie perquisizioni senza risultato, specialmente presso Alfiani pascià, ex-capo di stato maggiore. Il comandante della guardia ricevette l'ordine di alloggiare nel palazzo.

Vienna, 18. — La *Gazzetta di Vienna* pubblica le nomine di 12 nuovi membri della Camera dei signori.

Berlino, 18. — La *Gazzetta della Germania del Nord* pubblica le lettere di Bismarck al defunto ministro Bulow per provare che nè Camphausen, nè Delbrück furono costretti da Bismarck ad uscire dal Ministero.

Stocolma, 18. — Il discorso del Trono all'apertura del Parlamento dice che le questioni per la sistemazione delle imposte e l'organizzazione dell'esercito devono sciogliersi contemporaneamente.

La ferrovia del Nord si costruirà fino al fiume Angermann.

Il bilancio delle entrate ascende a 76,388,000 corone, quello delle spese a 75,019,300.

Roma, 18. — Il *Diritto* annunzia che ieri gli ambasciatori a Costantinopoli ricevettero dalla Porta spiegazioni verbali sui motivi per cui la Porta non credette di accettare l'arbitrato. I motivi si basano sulla indipendenza sovrana della Turchia, che consente ad un amichevole accordo, non già alla sottomissione ad un tribunale, sulle condizioni strategiche di alcuni territorii, sulle condizioni etnografiche delle popolazioni. Il *Diritto* aggiunge: « Quale nuova piega prenderanno le trattative, è difficile prevedere. »

Belgrado, 18. — La Scupcina approvò l'indirizzo in risposta al Trono, esprimendo gratitudine per l'amicizia generale.

Berlino, 18. — I Circoli politici credono che la circolare della Porta, che ammette diverse proposte di mediazione, potrà servire come punto di partenza per un accordo pratico; e non impedirà quindi una direzione favorevole ai negoziati.

Parigi, 19. — Il *Temps* dice che la Francia è svincolata da ogni iniziativa e sciolta da ogni responsabilità. Spetta ora alle grandi potenze di negoziare sull'accoglienza da farsi alla proposta della Porta. Il *Temps* crede che la Porta consenta ad allargare le sue concessioni, poichè propone una nuova conferenza.

ULTIMISSIME

NIZZA MARITTIMA.
(Nostro teleg. part.)

Mattino — 18, ore 4,5 pom.

= *Rappresentazione d'opere.* — Iersera ebbe luogo l'ultima rappresentazione del *Barbiere di Siviglia* colla Patti.

La Patti fece benissimo la sua parte e fu applauditissima. Niccolini e gli altri fecero assai male.

Sabato si rappresenta la *Traviata* a Montecarlo.

ROMA.
(Nostri teleg. part.)

Sera — 18, ore 4,6 pom.

= *Per il ritorno dei sovrani.* — I sovrani sono attesi a Roma, dal loro viaggio in Sicilia e nelle Calabrie, per il giorno 28 corrente. Si dice che sarà fatta loro una grande dimostrazione ad iniziativa della Società operaia.

— *Le nuove cedole.* — Le cedole del nuovo consolidato, di prossima emissione, saranno pagabili trimestralmente.

LUIGI ROUX Direttore.
ENRICO FRIZZERO gerente.

Appendice della Gazzetta Piemontese.

CONVERSAZIONI SULL'IGIENE

Igiene del bambino.

Troppo mi resterebbe a dire se avessi in animo di tracciare un quadro completo dell'igiene infantile.

Ho fatto alcune prudenti riserve fin dalla prima delle conversazioni che hanno trattato questo tema, e non ripeterò oggi, per iscusare l'insufficienza di questi cenni, quanto allora dicevo. Spero di contribuire ad abbattere qualche pregiudizio; per quanto piccolo, non monta, l'errore non lascia di essere tale, nè lascia di essere meno dannoso per la propria natura.

Nell'allevamento come nella educazione dei figli si commettono ancora degli errori grandi, come degli errori piccini. L'igienista non stabilisce il loro grado d'importanza, non li colloca per ordine di volume, non classifica i pregiudizi, ma li combatte tutti, felice completamente se riesce a distruggerli.

***

Il tema che tratta dell'igiene del bambino, per quanto a primo aspetto possa apparire limitato e definito, ha pur tuttavia dinanzi un orizzonte vastissimo, e può presentare allo studio del medico coscienzioso un'infinita quantità di problemi non ancora tutti risolti. Tutto si desidererebbe sapere di quanto riflette il bambino, quel piccolo mistero organico, quell'individualità che si forma dinanzi ai nostri occhi, quell'intelligenza che si sprigiona a scintille, a sprazzi di luce, quel manifestarsi continuo di fatti, di idee, di forze, di attività e di malattie, quell'embrione di vita che lotta già per la stessa sua formazione; tutto si vorrebbe conoscere che fosse atto ad accrescere quelle forze giovani, a premunire, a fortificare, a rendere robusto e resistente quell'essere che col primo vagito accetta e combatte la prima battaglia.

Il tema, considerato in tal modo, non ha più confini. La patologia dell'infanzia si complica, si coordina a fatti di diversa natura, accetta il concorso di cause infinite, di eredità misteriose e funeste, di germi infettivi, di virulenze ignote. Il bambino supera col crescere negli anni i maggiori pericoli della vita, resiste crescendo, battaglia colle proprie forze, colla propria natura, vivendo vince. La vita e la salute sono un trionfo.

***

Tutte le fasi della vita presentano propri ostacoli, ma questi sono di tanto maggiori di quanto sono più deboli e più scarse le forze atte a vincerli. L'esistenza si svolge in mezzo a questi attriti continui, ma non progressivi.

Il bambino paga il primo tributo alla mortalità; esso offre, per quel suo corpicino tenero, debole, impressionabile, un terreno di facile sviluppo a molti germi di malattie, non presenta ancora immunità; il nutrimento suo è spesso insufficiente, di frequente incongruo, non atto a sostenerlo, le condizioni igieniche nelle quali vive sono soventi infelicissime, le cure delle quali è circondato sono qualche volta assurde, basate sopra pregiudizi, frutto di errori. Il bambino espia anche l'ignoranza dei genitori.

***

I nemici dell'infanzia resistono a tutto; l'amor materno, per quanto vigile, premuroso, costante, per quanto abbia cento occhi e cento braccia, per quanto sviluppi una potenza, si moltiplichi in mille forze, non abbia paure ed affronti con tutto l'ardimento e con tutto il coraggio possibili i più gravi pericoli, non vince tuttavia, nè distrugge quei nemici.

Questi son pure per la maggior parte un mistero; sono invisibili, impalpabili, hanno i propri centri dai quali nascono e si sviluppano, nuotano nell'atmosfera, corrono coi venti, colle acque, si diffondono insensibili; sono la forma organica primitiva, il parassita, il fungo, il contagio, l'infezione; volano, strisciano, si appiccicano agli abiti, hanno dei periodi di assopimento ed altri di stragi; il loro insorgere è una guerra, colpiscono per una legge, esistono per trasformare, trasformano colla morte; hanno mille modi di azione, avvelenano, consumano, ulcerano, creano delle false membrane, infiammano, marciscono; invadono d'un tratto, assaltano improvvisi, hanno delle pause d'incubazione; si infiltrano, abbruciano nel sangue; si chiamano bacterie, micrococchi, sferobacterie, microbacterie, spirobacterie, cocchi; si suddividono in specie, in famiglie; prolificano, crescono, uccidono e putrefanno.

***

La difterite epidemica, che distrugge tanto giovani esistenze, è la conseguenza d'una di queste forme funeste e misteriose. La natura parassitaria della malattia è sostenuta e stabilita da molti osservatori; l'Oertel, fra gli altri, enumera nel diligente suo lavoro le varie specie di questi organismi microscopici studiati. E per quanto si vogliano stabilire delle grandi riserve, e non si voglia ammettere spiegato ancora il rapporto esistente fra questa causa ed il fatto della malattia, è pur forza credere che questi micrococchi si trovino frequentemente nella difterite. La scienza non ha detta l'ultima parola ancora circa la causa prima di questa forma morbosa. Un fatto è ammesso però da tutti, dal Mackenzie, dal Wagner, dall'Oertel, ecc., ed è la contagiosità della difterite. Questo punto è quello che deve interessare maggiormente l'igienista.

***

Alcuni autori ammettono che la difterite possa manifestarsi spontaneamente e diffondersi per miasma. La produzione spontanea della difterite è pure negata da molti clinici, ed il Mackenzie afferma che i casi osservati e ritenuti spontanei possono probabilmente dipendere dal *virus* rimasto per lungo tempo assopito. Vi sono però nella scienza delle osservazioni che legittimano per lo meno il dubbio. Il Johnson narra di casi di difterite sviluppatisi in paesi immuni affatto dalla malattia, in case isolate nelle quali però le condizioni igieniche erano deplorevoli, e spesso era aperta in esse la fogna. Il Semon racconta d'un caso di difterite sviluppatosi in un luogo sanissimo nel Tirolo, chiamato Bad-Fusch; la bambina colpita aveva però lasciato Vienna da solo cinque settimane.

Sono note le esperienze di Corrado Tommasi e di Hueter, i quali, iniettando in animali dei liquidi albuminoidi putrefatti, osservarono il manifestarsi della difterite, invece dei soliti fenomeni di setticemia. Ad ogni modo il dubbio che può sorgere da questi fatti non isvincola certo i municipi — come scrive in una nota alla traduzione del libro del Mackenzie il valente medico italiano Massei — dalla stretta osservanza di quelle condizioni igieniche che sono capaci a frenare la diffusione non solo della difterite, ma eziandio di altre malattie infettive. Questo dovere dei Comuni sta soprattutto in una efficace sorveglianza alle acque del sottosuolo, sta nell'applicare i metodi migliori di fognatura, i sistemi più razionali di condotte d'acque potabili.

***

La difterite è prodotta d'un contagio; la natura di questo agente funesto non è determinata ancora, ma i suoi effetti sono spaventevoli. L'azione sua si esplica in diversi modi: ora colpisce rapidamente, ora lentamente, come se fossero necessarii, per aumentare la propria potenza morbigena, stadii speciali di sviluppo. Si diffonde trasportato nell'atmosfera, sta attaccato agli abiti, si appiccica alle pareti delle camere. Certe volte si potrebbe quasi, studiando la sua diffusione nelle diverse parti di una regione, segnare il suo cammino. Nell'anno 1618, per es., Napoli fu colpita dalla difterite, ricevendo forse dalla Spagna il *garrotillos*, come là chiamasi. La malattia continuò a fare stragi in Napoli fino oltre il 1622. Verso questo tempo ne fu colpita Messina, poi Palermo. Dalla parte settentrionale la diffusione fu più lenta: la difterite comparve solo nel 1633 nella campagna romana; solo nel 1639 ne fu colpita la Liguria.

***

L'organismo più disposto a subire l'azione morbigena del contagio è quello del bambino. La malattia ha il maggior campo di sviluppo dal primo al quinto anno di età, è rara al disotto d'un anno, affatto eccezionale al disotto del sesto mese di vita. La statistica citata dal Mackenzie darebbe, per mille: 90 casi al disotto d'un anno, 430 da uno a cinque anni, 260 da cinque a dieci, 90 da dieci a quindici, 50 da quindici a venticinque, 35 da venticinque a trentacinque, 25 al disopra di quarantacinque.

La difterite non risparmia stati sociali; forse nelle abitazioni malsane, umide, prive di luce, antigieniche, trova una diffusione più facile, ma visita anche le sale dorate, e fa stragi crudeli anche fra i figli dei ricchi.

***

Diversi sono i modi per mezzo dei quali il contagio penetra nell'organismo. Può aversi la difterite respirando aria nella quale vi siano emanazioni d'infermi, o germi svolti coi gas dalle fogne nelle quali siano state ricevute materie infette di difterici; può aversi colle bevande, colle acque che abbiano ricevuto infiltrazioni dalle fogne, può pure aversi per contatto diretto. Esempi di questo ultimo modo di penetrazione del contagio sono riferiti dal Sée e dall'Oertel: il primo vide colpita una donna per aver baciato il proprio bambino ammalato, il quale a sua volta aveva ricevuta la difterite dopo che la madre aveva allattato un bambino infetto; il secondo racconta il fatto di quattro persone colpite dal contagio, per aver due giorni prima baciato un loro parente che ritornava in casa ammalato. Per il contatto diretto coll'agente morbigeno, furono uccisi i medici Valleix, Blache, Otto Weber e Gillite.

Qualche osservazione tenderebbe a provare la possibilità della inoculazione fatta con membrane difteriche, ma queste esperienze furono contraddette da altre osservazioni di Trousseau, di Vagner e di Peter.

***

Sulla produzione della malattia hanno una molto relativa influenza le condizioni atmosferiche e locali. Pare tuttavia che in alcuni casi i germi possano rimanere inerti per un dato periodo di tempo e risvegliarsi in circostanze determinate in dipendenza della stagione. Una legge assoluta non esiste però; la malattia si sviluppa dovunque ed in qualunque tempo.

I germi morbigeni hanno una lunga vitalità ed un gran potere di resistenza. Vi sono delle osservazioni di Squire e di Mackenzie, le quali provano come la difterite siasi manifestata dopo lunghi periodi di tempo da una prima infezione, periodi d'una durata di mesi ed anche di anni.

***

Dalle brevi e rapide considerazioni fatte sull'agente non ancora del tutto noto, che origina la difterite, risulta evidente ad ogni modo l'importanza della cura profilattica. Il dovere che incombe ai municipi per la cura preventiva delle malattie infettive in genere fu più sopra accennato. Per i privati le prescrizioni sono egualmente precise. Durante l'insorgere di casi di difterite è necessaria la massima prudenza; non bisogna esporsi mai a portare nei stessi in casa i germi fatali. Quando la sventura ci colpisce in uno dei nostri cari, si isoli l'infelice completamente, i bambini siano affatto separati in modo tale da non avere neppure un rapporto indiretto coll'infermo. I parenti e gli assistenti che penetrano nella camera del difterico, usino nell'uscirne le precauzioni più delicate e rigorose; è necessario mutar abito, disinfettarsi. La stanza dell'ammalato, anche dopo il finire della malattia, qualunque ne sia stato l'esito, sia subito disinfettata, ne sia lacerata la tappezzeria, riscialbato con calce le pareti, sia lasciata per molto tempo inabitata, colle finestre aperte. Il convalescente va anche trattato con riserbo prudente, sorvegliato con affetto, ma con attenta vigilanza. Alle madri in simili casi tocca la somma maggiore dei più penosi sacrifizi. L'infermità d'un suo bambino non legittima la madre a trascurare quelle precauzioni che possono impedire lo sviluppo della malattia agli altri figliuoli. Segua anche la povera donna la legge rigorosa che agli altri s'impone. L'isolazione dell'ammalato sia completa; se la madre ha il diritto di violare quei confini, trovi però nel proprio affetto la forza di un sacrifizio. Se ad ogni modo l'ansietà, l'affanno, l'amor materno la vincono sulla prudenza, si sottometta almeno a quelle prescrizioni rigorose che agli altri sono imposte, muti d'abito, si lavi le mani, il volto, il seno, se allatta, con sostanze aromatiche. Se l'infermo è ancora lattante, spalmi il proprio seno con uno strato di mistura impermeabile, lo lavi almeno prima e dopo la suzione con sostanze disinfettanti.

Dottore Vinaj.

Atti Ufficiali

La *Gazzetta ufficiale* dell'11 gennaio reca:

1. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **R. Decreto** (n. 5730), del 18 novembre, con cui sono estese le disposizioni del decreto reale 13 maggio 1880 per un uguale trattamento d'indennità di missione anche agli Ispettori capi ed allo Ispettore dei pesi e delle misure e del saggio dei metalli preziosi.

3. **R. Decreto** del 21 novembre, con cui è approvato il regolamento adottato dal Consiglio provinciale di Messina per la costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali, comunali e consorziali di quella provincia.

4. **R. Decreto** (n. 5828), del 28 novembre, con cui la Delegazione di porto di Castelvetrano, compresa nel Compartimento marittimo di Trapani, è soppressa ed aggregata a quella prossima di Marsala.

5. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'interno.

La *Gazzetta ufficiale* del 12 gennaio reca:

1. **R. Decreto** (n. 5770), del 18 novembre, con cui sono approvate le modificazioni al ruolo organico degli Stabilimenti scientifici della Regia Università di Pisa, indicate nella tabella annessa al presente Decreto.

2. **R. Decreto** (n. 5831), del 31 dicembre, con cui le cartelle per iscrizioni al portatore del consolidato 5 per cento, da emettersi per il secondo cambio decennale e per le operazioni ordinarie con godimento dal 1° luglio 1881 e successive, saranno stampate su carta filigranata bianca.

La filigrana delle cartelle rappresenta la leggenda: *Debito Pubblico* circondata da ornati.

La filigrana delle cedole rappresenta una lettera dell'alfabeto diversa in ciascuna di esse dall'A al V, e circondata da ornati.

Nella parte anteriore delle cartelle e delle cedole è stampata a pistura in colore turchino un medaglione colla effigie di re Umberto I.

Nella parte posteriore le cartelle e le cedole hanno stampato il valore in grandi cifre a guisa di fondo collo stesso colore delle linee di separazione.

I nuovi titoli avranno per le cartelle e per le cedole, leggende uguali a quelle stampate sugli attuali.

3. **R. Decreto** (num. 2), del 2 gennaio, con cui per le precedenze a Corte e nelle pubbliche funzioni il Regio avvocato generale erariale è classificato nella categoria VI al n. 4, ed i Regi avvocati erariali sono classificati nella categoria VII dopo il n. 9, dell'art. 1° del regio decreto 19 aprile 1868.

Nei ricevimenti in corpo e nelle pubbliche funzioni gli uffici dell'Avvocatura generale e delle Avvocature erariali sono classificati dopo il n. 17 del art. 10 del reale decreto 19 gennaio 1876.

4. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero dell'interno e nel personale dell'Amministrazione delle imposte dirette e del catasto.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato il seguente avviso:

Il giorno 9 corrente in Casalpusterlengo, provincia di Milano, è stato attivato un ufficio telegrafico governativo, al servizio del Governo e pei privati con orario limitato di giorno.

Roma, 10 gennaio 1881.

La *Gazzetta ufficiale* del 13 gennaio reca:

1. **R. Decreto** (n. 5832), del 23 dicembre, con cui è approvato il nuovo statuto dell'Accademia dei Lincei di Roma.

2. **R. Decreto** (n. 5781), del 2 dicembre, con cui le spese d'ufficio da corrispondersi al personale della Regia Marina impiegato a terra saranno fissate come dalla tabella unita al presente Decreto.

3. **Disposizioni** fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato il seguente avviso:

Il giorno 10 corrente è stato attivato il servizio telegrafico pei privati nella stazione ferroviaria di Gioiosa Jonica, provincia di Reggio Calabria.

Roma, 11 gennaio 1881.

La *Gazzetta ufficiale* del 14 gennaio reca:

1. **R. D.** (num. MMDCCXLIV, parte suppl.), del 27 ottobre, con cui l'Istituto Ortopedico fondato in Bologna dal fu professore senatore Francesco Rizzoli è eretto in Corpo morale.

2. **R. Decreto** (n. 5825), del 19 dicembre, con cui è approvato l'unito regolamento, relativo ai diritti spettanti agli autori delle opere d'ingegno.

La Direzione generale dei telegrafi ha pubblicato il seguente avviso:

L'ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche, residente a Berna, annunzia:

1. Che è stato aperto alla corrispondenza internazionale l'ufficio di Dulcigno (Montenegro);

2. Che al seguito della chiusura del ufficio di Hanjaum, i telegrammi per Bender Abbas, Lingah e Bassidore (Golfo Persico) debbono d'ora innanzi essere diretti a Jask. La spesa d'espresso, a carico del mittente, è di lire 40 per Bunder Abbas e di lire 60 per le altre due destinazioni. L'indirizzo di tali telegrammi deve portare la menzione: *Exprès payé Jask*.

Roma, 12 gennaio 1881.

La *Gazzetta ufficiale* del 15 gennaio reca:

1. **R. D.** (num. MMDCCLIII, parte suppl.), del 22 ottobre, con cui è approvata la proroga della durata della *Compagnia Meleor* per 20 anni, a far tempo dal 31 ottobre 1880.

2. **R. Dec.** (n. MMDCCXLVI, parte suppl.), del 27 ottobre, con cui è autorizzata l'inversione di tomoli 500 di grano di spettanza del Monte frumentario di Carovigno (Lecce) a favore di una Cassa di prestanze agrarie da istituirsi in quel Comune.

3. **R. Decreto** (n. 5721), del 8 novembre, con cui nel ruolo della Biblioteca governativa di Parma, è aggiunto un posto di serviente di 2ª classe con lo stipendio annuo di L. 600.

4. **R. Decreto** (n. 5833), del 30 dicembre, con cui al personale dell'Ufficio centrale di meteorologia sono aggiunti per il servizio meteorico telegrafico giornaliero pei presagi e temporali 2 posti di incaricati collo stipendio di L. 2000 per caduno, ed un posto di assistente telegrafico collo stipendio di L. 1800.

Per la Provincia

Deliberazioni della Deputazione Provinciale di Torino nell'adunanza di venerdì 7 gennaio 1881.

Amministrazione Provinciale.

1. Ricevette comunicazione del seguente telegramma di S. E. il comm. Visone, ministro della Real Casa:

« Comm. Casalis, *Prefetto Torino*,

« S. M. il Re desidera che lo Le « porga i suoi ringraziamenti per « gli affettuosi di Lei auguri, con « preghiera di rendersi interprete « del sovrano gradimento presso « il Consiglio Provinciale, funzio- « nari ed impiegati governativi che « a Lei si associarono nel cortese « pensiero. »

2. Prese atto della estinzione dei caodi al 5 gennaio 1881.

3. Autorizzò la spedizione di mandati per pagamento delle spese indicate nell'Elenco n. 47 (anno 1880) e prese atto della proposta delle trasferte da eseguirsi nella corrente settimana dagli Impiegati dell'Ufficio tecnico.

4. Accordò sui fondi casuali il concorso di lire 100 al Comitato per l'erezione di un ossario in Montebello ai caduti nella battaglia del 20 maggio 1859.

5. Mandò comunicarsi al richiedente la concessione per l'impianto di una tranvia a vapore sulla strada provinciale Torino-Leyni, il relativo capitolato speciale.

6. Deliberò di rassegnare al Ministero di agricoltura, industria e commercio tutti gli atti relativi al lascito del sacerdote Forzani per l'impianto di una scuola pratica di agricoltura, onde ne promuova assistito l'erezione in corpo morale, salvo a provvedere in seguito a quegli ulteriori atti che saranno del caso.

7. Autorizzò il pagamento della spesa di L. 50 occorsa per la compilazione di un progetto di edificio scolastico da costruirsi nel capoluogo di Courmayeur.

8. Autorizzò la spesa di lire 80 pel ripulimento di alcune canne da camino nel palazzo provinciale in piazza Carlo Emanuele II, occupato dal Comando di Legione dei Reali Carabinieri.

9. Prese atto della dichiarazione del proprietario della caserma dei Reali Carabinieri di Oulx circa l'esecuzione di alcune opere di adattamento in quei locali, mandando spedirsi a favore del medesimo regolare mandato di pagamento del fitto ora scaduto.

10. Autorizzò il pagamento:

1. Delle spese occorse per la manutenzione della strada consortile da Ivrea a Cigliano per Borgomasino;

2. Delle trasferte dovute agli impiegati dell'Ufficio tecnico provinciale pel 4° trimestre 1880;

3. Delle L. 416 a compimento delle spese occorse per la stampa del manuale di bachicoltura del prof. Perroncito.

11. Ammise tre maniaci poveri a pensione gratuita.

Tutela dei Comuni.

12. *Albiano* — Emise parere favorevole sulla validità della cauzione prestata dal tesoriere comunale.

13. *Aosta* — Riferendosi al precedente decreto del 30 dicembre u. s., approvò le deliberazioni dei comuni di Nus e Oyace con cui dichiarano di accettare anch'essi la quota di spese loro attribuita per la conservazione dell'Archivio notarile distrettuale.

14. *Bussolino* — Mandò comunicarsi al Comune le deliberazioni della Deputazione provinciale riguardanti la sistemazione della strada detta di Rivalba in collina.

15. *Carignano* — Approvò il verbale con cui venne deliberato d'accettare la cessione al Comune per parte del Governo del Monastero di Santa Chiara, a senso dell'articolo 20 della legge 7 luglio 1866 e mediante le stabilite condizioni.

16. *Carmagnola* — Dichiarò doversi mantenere fermo il precedente decreto del 15 novembre 1880, con cui venne approvata la concessione fatta da quel Comune ad alcuni proprietari di costruire un acquedotto in pietra lungo la strada comunale detta dei Bassi del Sole, respingendo il ricorso in opposizione.

17. *Cercenasco Reale* — Autorizzò l'applicazione delle tasse di famiglia e sul bestiame per l'anno 1881.

18. *Druzacco* — Autorizzò la vendita all'asta pubblica d'una piccola striscia di terreno.

19. *Gassino* — Accordò l'assenso a proseguire il giudizio per rispondere alla domanda di liquidazione di danni nella vertenza per opere nell'alveo del Po.

20. *Oulx* — Autorizzò la permuta di terreno e pagamento d'indennità ai coniugi Rigat, allo scopo di poter allargare il tratto di strada nazionale detta del Monginevro che attraversa quell'abitato.

21. *Rondissone* — Approvò il Regolamento di polizia rurale.

22. *Rosta* — Autorizzò la vendita d'un tratto di gerbido comunale.

23. *Roure* — Mandò al Consiglio comunale di deliberare sul ricorso in opposizione al condono di fitto di beni, avvertendo che senza motivi legali e legittimi non è lecito ai Comuni il rinunciare a crediti derivanti da regolari contratti.

24. *Settimo Torinese* — Accordò l'assenso a sostenere lite contro il signor Ruggeri Stefano circa il rigurgito prodotto a danno del molino comunale.

25. *Settimo Torinese* — Approvò il verbale con cui si delibera un concorso annuo di L. 50 per la manutenzione della strada vicinale detta la Betlera.

26. *Settimo Torinese* — Approvò la deliberazione relativa alla vendita dell'attuale palazzo comunale con facoltà ai consiglieri che non presenziano l'asta di farvi partito.

27. *Torgnon* — Autorizzò la contrattazione di un mutuo passivo di L. 3000 col Comune di Saint-Nicolas per sopperire alle spese di costruzione di edificio scolastico.

28. *Torino* — Emise parere favorevole sulla domanda del signor Remotti per continuazione di esercizio della fabbrica di pirolignite, ora tenuta dal sig. Magnenani.

29. *Valprato* — Autorizzò l'applicazione della tassa sul bestiame per l'anno 1881.

30. *Volpiano* — Autorizzò la concessione gratuita di terreno comunale alla Società costruttrice della tranvia Torino-Leyni-Volpiano, mediante l'osservanza delle condizioni suggerite dall'Ufficio tecnico provinciale.

31. *Antey St-André* — 32. *Caravino* — 33. *Cossilas* — 34. *St-Christophe* — Autorizzò la vendita e concessione di piante.

35. *Airasca* — 36. *Oulx* — 37. *Villar Perosa* — Autorizzò l'applicazione della tassa di famiglia per l'anno 1881.

38. *Caluso* — 39. *Cambiano* — 40. *Cuorgnè* — 41. *Poncalieri* — 42. *Scalenghe* — 43. *San Benigno* — 44. *Villafranca* — Approvò le rispettive deliberazioni relative al dazio-consumo.

45. *Borgiallo* — 46. *Drusacco* — 47. *Giaveno* — 48. *Moncalerole* — 49. *Montjovet* — 50. *Novarglia* — 51. *Pollein* — 52. *Pralormo* — 53. *Reano* — 54. *Strambinello* — 55. *Valchiusella* — Autorizzò l'applicazione di tassa locali e l'eccedenza di sovra imposta per l'anno 1881.

Tutela delle Opere pie.

56. *Ivrea* — Asilo infantile — Autorizzò l'accettazione del legato di L. 1200 fatto dal comm. Garda e l'impiego della somma esigenda in rendita nominativa sul debito pubblico dello Stato.

57. *Pralormo* — Congregazione di Carità — Accordò l'assenso ad intervenire in giudizio nella causa relativa all'eredità del fu teologo Roggero.

58. *Sparone* — Congregazione di Carità — Autorizzò l'esazione di capitale, riservandosi di provvedere sul deliberato impiego del capitale stesso in mutuo ipotecario quando si siano presentati i chiesti documenti, con avvertenza che sarebbe assai preferibile l'acquisto di rendita sul Debito pubblico.

59. *Torino* — Opera pia Barolo — R. Opera della Provvidenza — R. Manicomio — Approvò la provvista a trattativa privata.

60. *Torino* — R. Manicomio — Autorizzò la provvista a licitazione privata di oggetti di vestiario e di biancheria.

61. *Approvò i conti consuntivi delle seguenti Opere pie per l'anno 1879*: Opera pia Castagneri in Vanda di Front — Congregazione di Carità ed Opera pia Frassi in Montoulliss — Congregazioni di Carità di Belmasco, Doscenero, Dariasco, Grosso ed Orbassano.

Ordinò atti complimentari relativi ai seguenti affari:

62. Caserma dei RR. carabinieri in Caniasca — Rinnovazione della locazione.

63. *Ceres* — 64. *Villareggia* — Sovratassa al dazio consumo governativo.

65. *Fenis* — 66. *Nus* — Riparazioni al ponte in legno sulla Dora Baltea.

67. — *Fiano* — Bilancio 1881. — Eccedenza di sovraimposta.

68. *Ivrea* — Opera pia Francesio — Assegno vitalizio al cessato presidente.

69. *Poirino* — Regolamento di polizia rurale.

70. *S. Gillio* — Regolamento e tariffa pel dazio consumo.

71. *Torino* — Congregazione di carità del *Corpus Domini* — Legato Antonino.

CITTÀ DI TORINO

Avviso di secondo incanto.

Alle ore 2 pomer. di lunedì 7 febbraio 1881, nel civico Palazzo, si procederà al secondo incanto a partiti segreti, stante la deserzione del primo, per l'appalto delle *opere murali occorrenti per un ponte sulla Dora Riparia e della costruzione di un tratto di muraglione lungo la sponda destra del torrente*, il cui importo è calcolato in L. 36,000.

L'impresa sarà deliberata, quand'anche non vi fosse che un solo offerente, a favore di chi, sui relativi prezzi, avrà fatto maggior diminuzione d'un tanto per cento, superando od almeno raggiungendo il ribasso minimo prestabilito dal Sindaco in ischeda suggellata.

I capitolati delle condizioni, gli elenchi dei prezzi ed i disegni, sono visibili nel civico ufficio d'Arte. 200

REGIO MANICOMIO DI TORINO

LICITAZIONE

per provvista degli oggetti di vestiario e biancheria per l'anno 1881.

Si invita chiunque voglia attendere alla provvista degli *oggetti e stoffe necessari pel confezionamento del vestiario e biancheria* occorrenti a questo Manicomio per l'anno 1881, a presentare la sua offerta sigillata alla Segreteria di questo Manicomio in via Giulio, 22, dalle ore 9 ant. alle 4 pom. d'ogni giorno feriale, quali offerte saranno ivi ricevute fino a tutto il giorno 26 gennaio 1881.

Nella stessa Segreteria si può aver visione dei campioni e dei capitolati, all'osservanza dei quali è subordinata la licitazione stessa.

178 *Il Segretario*, **Tonelli.**

Società Italiana di Lavori Pubblici

AVVISO.

A senso di deliberazione presa dal Consiglio di Amministrazione di questa Società, gli Azionisti sono convocati in Assemblea ordinaria per il giorno 3 febbraio p. v., ad un'ora pomeridiana, nella Sala della Borsa in Torino, via Ospedale, N. 28.

Ordine del giorno:

1° Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2° Relazione dei Censori;
3° Approvazione del Bilancio al 31 dicembre 1880 e riparto degli utili;
4° Nomina di Amministratori;
5° Nomina dei Censori.

Secondo l'articolo 23 dello Statuto l'Assemblea si compone degli Azionisti che non più tardi del giorno 24 gennaio abbiano depositato almeno 10 Azioni presso la Cassa della Società in Torino, via Bogino, N. 20.

Torino, addì 5 gennaio 1881.

170 *Il Direttore*, **L. Peirine.**

ORDINE MAURIZIANO

AVVISO DI REINCANTO

Alle ore 10 mattina di giovedì 20 corrente, nella solita sala del Palazzo dell'Ospedale Maggiore dell'Ordine Mauriziano, in Torino, via della Basilica, N. 5, si riesporranno all'asta, sui prezzi risultanti dal seguito aumento, i seguenti lotti di cedue e piante, di cui nei rispettivi incanti 9 ed 11 dicembre p. p., cioè: i lotti 1°, 2°, 5° e 6° Staffarda, 3° e 4° Fornaca, 1°, 2° e 3° Centallo, ed 11° e 16° Stupinigi.

Contemporaneamente saranno pure reincantati con riduzione di prezzo i lotti di detti poderi, nonché quello di Cavallermaggiore ed il lotto 4° Sant'Antonio Ranverso, rimasti indeliberati nei primi incanti, per essere tutti definitivamente deliberati di lotto in lotto, all'estinzione della candela vergine, a favore dell'ultimo migliore offerente, sotto l'osservanza dei relativi capitoli d'oneri, tuttora visibili, in Torino, negli Uffici della R. Segreteria del Gran Magistero, in quello del notaio sottoscritto, via Milano, N. 20, e presso i rispettivi Economi locali.

Per la descrizione di detti lotti si avrà relazione a quella risultante dai primi rispettivi avvisi d'asta 9 novembre ultimo scorso, stati debitamente pubblicati.

107 **L. Taccone**, *notaio certificatore.*

Torino — Tip. Roux e Favale.